SAN BERNARDINO

UN SANTO

UNA CHIESA

UN PASSATO

REALTA' STORICA
DI UNA FRAZIONE

2018 – Veduta interna della chiesa

2018 – Veduta della parte affrescata

ORATORIO DI SAN BERNARDINO

PICCOLO *"GIOIELLO"* DI ARTE LOCALE

Oratorio di San Bernardino in Arcellasco d'Erba: foto dell'affresco prima del restauro

" L'OPERA D'ARTE ESISTE SE CHI L'HA EREDITATA LA RICONOSCE E LA RITIENE IMPORTANTE FACENDOLA RIVIVERE SPIRITUALMENTE E CULTURALMENTE PER SE' E PER GLI ALTRI "

(Concetto tratto dal libro : IL RESTAURO)[1]

QUESTO LAVORO DI RESTAURO CONSERVATIVO CHE ABBIAMO INTRAPRESO E CHE SPERIAMO DI PORTARE A TERMINE NELLA SUA TOTALITA' NON LASCIA DUBBI SULLA COMUNE CONVINZIONE CHE STIAMO OPERANDO SU UN'OPERA D'ARTE DI INESTIMABILE VALORE STORICO ED ARTISTICO PER LA NOSTRA FRAZIONE.

San Bernardino 1989

SAN BERNARDINO DA SIENA

Oratorio di San Bernardino in Arcellasco d'Erba: foto dell'affresco dopo il restauro

Predicatore italiano (Massa Marittima 8.9.1380 - L'Aquila 20.5.1444). Della famiglia senese degli Albizzeschi, entrò a ventidue anni a far parte dei Frati Minori. Abilitato alla predicazione (1405) continuò tale attività fino alla morte, dapprima in Toscana poi nell'Italia centrale e settentrionale, ottenendo sempre successi strepitosi. Faceva scolpire o dipingere su tavolette la sigla **IHS** (Jesus Hominum Salvator, Gesù Salvatore degli uomini) divenuta comunissima, ma che all'epoca gli valse una duplice accusa a Roma (1426 e 1431) per culto superstizioso ed eresia. Sempre riconosciuto innocente, fu ampiamente lodato dal Papa Eugenio IV in una bolla del 1432.

Nel suo ordine fu il principale propagatore della riforma degli Osservanti, di cui fu eletto (1438) Vicario generale. Fu canonizzato da Nicolò V nel 1450.

Gli scritti più importanti lasciati da San Bernardino sono tutti di prediche in lingua latina eccettuato il *Quaresimale fiorentino* (1425).

I Sermones, da lui editi per comodo dei predicatori, sono veri trattati di teologia soprattutto morale, in cui si sente l'influsso del suo maestro Ubertino da Casale. Degni di ricordo sono i quaresimali : *De Christiana religione* (1427), *De Evangelio aeterno, sive de caritate* (1428) e i trattati : *De vita christiana, De Beata Virgine, De beatitudinibus evangelicis*.

Iconografia - Il Santo è rappresentato costantemente come un'esile figura vestita di un saio francescano, poggiante sul globo terrestre e recante nelle mani una tavola con il nome di Gesù.

1982 – La Chiesa prima dell’inizio dei lavori di restauro

LA CHIESA

"... Il tempo scorre veloce, gli uomini passano, talvolta le loro opere restano..."

A noi è rimasta questa Chiesa, alla quale abbiamo dedicato le nostre attenzioni ed i nostri sforzi per poter mantenere integro il suo valore storico. Un richiamo turistico dice: *ORATORIO DI SAN BERNARDINO - AFFRESCHI DEL XV SECOLO*. Ci eravamo accorti allora che di questo monumento, a noi così familiare, conoscevamo ben poco, soprattutto del suo passato. Ci siamo pertanto attivati a frugare negli archivi ed a consultare esperti del periodo storico e artistico della chiesa. Oggi sappiamo, grazie alle ricerche del prof. V. Longoni, che i promotori di San Bernardino furono dei terziari francescani arrivati dal Senese, la terra del Santo. Trascinatore del gruppo fu frate Baldassarre dei Grammatici che aveva con sé figli e parenti. Capo carismatico, con piglio autoritario, per oltre un ventennio, procurò al piccolo cenobio mezzi e consensi.

La Chiesa dopo gli interventi di restauro

A questo battagliero personaggio dobbiamo: la riedificazione dell'Oratorio, la dedicazione a San Bernardino e la decorazione pittorica a fresco quattrocentesca.

Logiche conclusioni fanno presumere che in tale periodo si fosse creato un notevole interesse per l'ambiente a seguito del fervore popolare di devozione al Santo senese.

La chiesa presenta una soluzione strutturale a nave unica, con tetto a vista, sostenuto da muri perimetrali e da due arconi ogivali innestati nelle pareti laterali. Il vano absidale è a pianta quadra, voltata a botte, con l'unico altare. Campanile a vela e sacristia addossata al corpo principale, delineano la configurazione odierna del monumento.

Lo schema costruttivo, molto semplice, è attinente ai canoni ed alla tipologia del repertorio tardogotico e *secondo il disegno lasciato da San Bernardino all'Osservanza,* si tratta di una architettura povera che, tuttavia, configura la realtà storica delle chiese dei riformati, nella seconda metà del Quattrocento. Circa un secolo dopo, le visite dei Delegati Arcivescovili Cermenati e Pessina (1569) e di San Carlo Borromeo (1574), mettono in evidenza un ambiente già decadente, il pavimento è rotto, le pareti non imbiancate, le finestre senza grata e senza stamegna. Un secolo ancora più tardi, troviamo la data di fusione della nuova campana (1674) che fa pensare ad una possibile ristrutturazione della Chiesa.

Da allora ad oggi si sono susseguiti sicuramente altri riadattamenti. E' di ieri (1957) la riscoperta degli affreschi sotto lo strato di calce e di oggi (1984) il ritrovamento della Mensa in sasso, ritenuta originaria.

TESTIMONIANZE STORICHE - 1400

Testimonianza della porta di accesso laterale della Chiesa, non più visibile; si trova infatti nel sottotetto della sacristia. La sua posizione coincideva con l'attuale porta di accesso alla sacristia stessa.

TESTIMONIANZE STORICHE - 1600

La campana porta evidenziato in rilievo l'anno di fusione *"1674"* e l'invocazione *"SANTE.BERNARDINE_.ORA.PRO.NOBIS"*.
Come curiosità storica rimarchiamo che la parola *"SANTE"* in realtà è *"SNATE"*, all'ignoto antenato modellista, reo di questa veniale disattenzione, il nostro benevolo appunto.

1982

Particolare dell’interno della Chiesa prima degli interventi di restauro.

1987 - Aspetto della Chiesa dopo il restauro delle pareti interne e la collocazione della Mensa in sasso (ritenuta originale) secondo le vigenti disposizioni liturgiche.
La precedente posizione dell'altare non coincideva con quella originale, descritta nella visita del 1569 dai delegati Cermenati e Pessina.
Evidente quindi l'intervento, in epoca successiva, con il distacco dalla parete e l'occultamento della mensa, forse in virtù di nuove esigenze stilistiche e religiose.

RESTAURO DEGLI AFFRESCHI

Saggi di pulitura

1989 - RESTAURO
DEGLI AFFRESCHI

DIREZIONE LAVORI
Soprintendenza ai monumenti
di Milano.
- Dottor Germano Mulazzani

ESECUZIONE
Laboratorio di restauro
di Zanolini Prof. Paola e C.Sas.
di Milano.
- Prof. Paola Zanolini
- Laura Baraldi
- Elisabetta Bossi
- Marinella Della Toffola

COMMITTENTE
Comitato promotore dei lavori di restauro dell'Oratorio di San Bernardino a nome degli abitanti la frazione omonima.
Consulente storico - ambientale Arch. Ercole Ceriani.

INIZIO LAVORI - 20 MARZO 1989

FINE LAVORI - 29 GIUGNO 1989

COLLAUDO - 6 LUGLIO 1989

LABORATORIO DI RESTAURO di ZANOLINI prof. PAOLA & C. Sas.
piazza S. Erasmo, 5 - 20121 Milano - tel. 02/65.99.684

RESTAURO DEGLI AFFRESCHI DEL PRESBITERIO

RELAZIONE:

Gli affreschi si svolgono sulla parete di fondo, sulla volta e sulle pareti laterali del presbiterio. E' inoltre totalmente affrescato l'arcone trionfale e parte del sottarco. Gli affreschi sono della seconda metà del '400 con tre aggiunte del '700: i due *Santi Bernardino* e *Carlo* a lato della *Crocifissione* nel piedritto dell'arco trionfale.

STATO DI CONSERVAZIONE

Gli affreschi erano stati oggetto di restauro intorno agli anni cinquanta. In quell'occasione erano stati riportati in luce gli affreschi del presbiterio coperti da calce. Il lavoro di discialbo era stato fatto in maniera grossolana asportando materia pittorica originale e lasciando invece ancora molti punti coperti da calce e mimetizzandoli poi con ridipintura. Infiltrazioni d'acqua dalla copertura e dalle pareti e umidità di condensa avevano prodotto un indebolimento generale della pellicola pittorica con perdita di adesione della stessa all'intonaco in molte parti egli stesso de coeso e polvirulento. Una pellicola bianca di sali cristallizzati unitamente a polvere e smog copriva gli affreschi. Molte le ridipinture e i ritocchi ora alterati. Anche le vaste lacune di intonaco campite con malta e colore erano diventate di tonalità molto scura e apparivano come grandi macchie nere.
La grande lacuna corrispondente alla figura del *Cristo* sulla parete della *Crocifissione* era stata integrata con un completamento della figura appena accennato e sfumato, ma anche questo tamponamento appariva ora, dato l'annerimento, completamente sfalsato nei rapporti cromatici rispetto al resto della figura.
Diverse fenditure attraversavano la volta e l'intonaco era in molte zone distaccato dall'arriccio; questo degrado era riscontrabile anche nelle altre zone affrescate.
L'arcone trionfale presentava moltissime lacune stuccate e integrate, alcune di dimensione molto vaste. Anche in questa zona vi sono state fuoriuscite di sali, che hanno unitamente allo sporco ed alla polvere, alterato ed offuscato la pellicola di colore.

METODOLOGIA DI RESTAURO

Dopo aver effettuato un generale primo consolidamento di colore sollevato si è provveduto alla totale asportazione dello scialbo di calce che copriva ancora in parte il colore originale.
L'operazione, molto delicata data la cattiva adesione del colore, ha permesso di recuperare molti piccoli frammenti molto significativi per il completamento e la corretta lettura in particolare del *Cristo nella Mandorla*.
La pulitura effettuata con impacchi di carbonato d'ammonio e AB57 ha rimosso totalmente sali, sporco e ridipinture.
Si e' proceduto quindi al consolidamento definitivo del colore con resina acrilica in soluzione del 4%.
Tutti i vecchi tamponamenti e le steccature sono stati rimossi, stuccando poi marginalmente i contorni degli intonaci affrescati o comunque antichi. E' emerso che molte stuccature piccole erano state fatte con gesso e questo aveva contribuito a creare il velo bianco sul colore.
Sono state consolidate in profondità le fenditure e i distacchi di intonaco con iniezione di resina acrilica in emulsione.
Le grandi e piccole lacune sono state stuccate con malta di calce e sabbia stesa a livello. La reintegrazione è stata condotta ad acquerello ricostruendo ove possibile la decorazione. Le grandi lacune o le lacune che interessavano parti non ricostruibili con esattezza sono rimaste di tonalità neutra.
E' stata fatta un'eccezione per la grande lacuna sul corpo del Cristo della Crocifissione, dove, tenendo conto della forma stessa della mancanza e della funzione devozionale dell'immagine, si è preferito in accordo con la Direzione Lavori della Soprintendenza, suggerire un completamento della figura del *Cristo* rifacendosi ad affreschi analoghi dello stesso ambito e periodo.

1989 - RESTAURO DEGLI AFFRESCHI

Eliminazione rappezzi e vecchie stuccature - Particolare Crocifissione

1988 - CRITERI OPERATIVI

Evidenziata la necessità di un intervento di restauro conservativo abbiamo ritenuto opportuno, anche se gli affreschi sono di autori ignoti, utilizzare abilità professionale e metodi usati per restaurare i Mantegna, i Gentile da Fabriano, i Masolino da Panicale... Queste premesse ci hanno portato ad affidare l'incarico esecutivo ad una restauratrice tra le più qualificate in Lombardia, la prof.ssa Paola Zanolini. Citiamo alcuni restauri significativi eseguiti dal Laboratorio di Restauro della Prof.ssa Paola Zanolini in questi ultimi periodi:

Agliate - Basilica di San Pietro

Milano - San Cristoforo alla Barona - Castiglione Olona - Palazzo Branda Castiglioni

Milano - Maggio 1988 - Mostra pittura gotica

Milano - Accademia di Brera: - Ciclo di affreschi di Gaudenzio Ferrari

Giovanni Bellini - *"MADONNA GRECA"* e *"MADONNA CON BAMBINO BENEDICENTE"*

"IL POLITTICO DI SAN LUCA" di Andrea Mantegna

1989 - Nuovo aspetto della Chiesa e della Cappella maggiore a restauro ultimato.

Riprendiamo un concetto fondamentale, tratto dal libro *"IL RESTAURO"*:

- IL RESTAURO E' UN PROCEDIMENTO ATTO A CONSERVARE O RECUPERARE LA CONDIZIONE ORIGINARIA DI UN' OPERA D'ARTE DEGRADATA PER VETUSTA' O PER MANOMISSIONI. LA MODERNA TEORIA DEL RESTAURO ESCLUDE QUALSIASI INTEGRAZIONE DI PARTI MANCANTI ED OGNI INTERVENTO "ARTISTICO" O "SOGGETTIVO" DA PARTE DEL RESTAURATORE

In virtù di queste precise disposizioni, sono state tolte tutte le parti non originali degli affreschi e le *"lacune"* stuccate a neutro.

Il ripristino pittorico e tonale è stato eseguito con la tecnica del *"tratteggio ad acquerello"*, mentre per la *Crocifissione* ci è stata concessa, da parte della Soprintendenza, la possibilità della reintegrazione che, come definisce il testo sopracitato, è da effettuarsi solo quando indispensabile mantenendo però l'individuabilità.

TESTIMONIANZE STORICHE TRATTE DA :

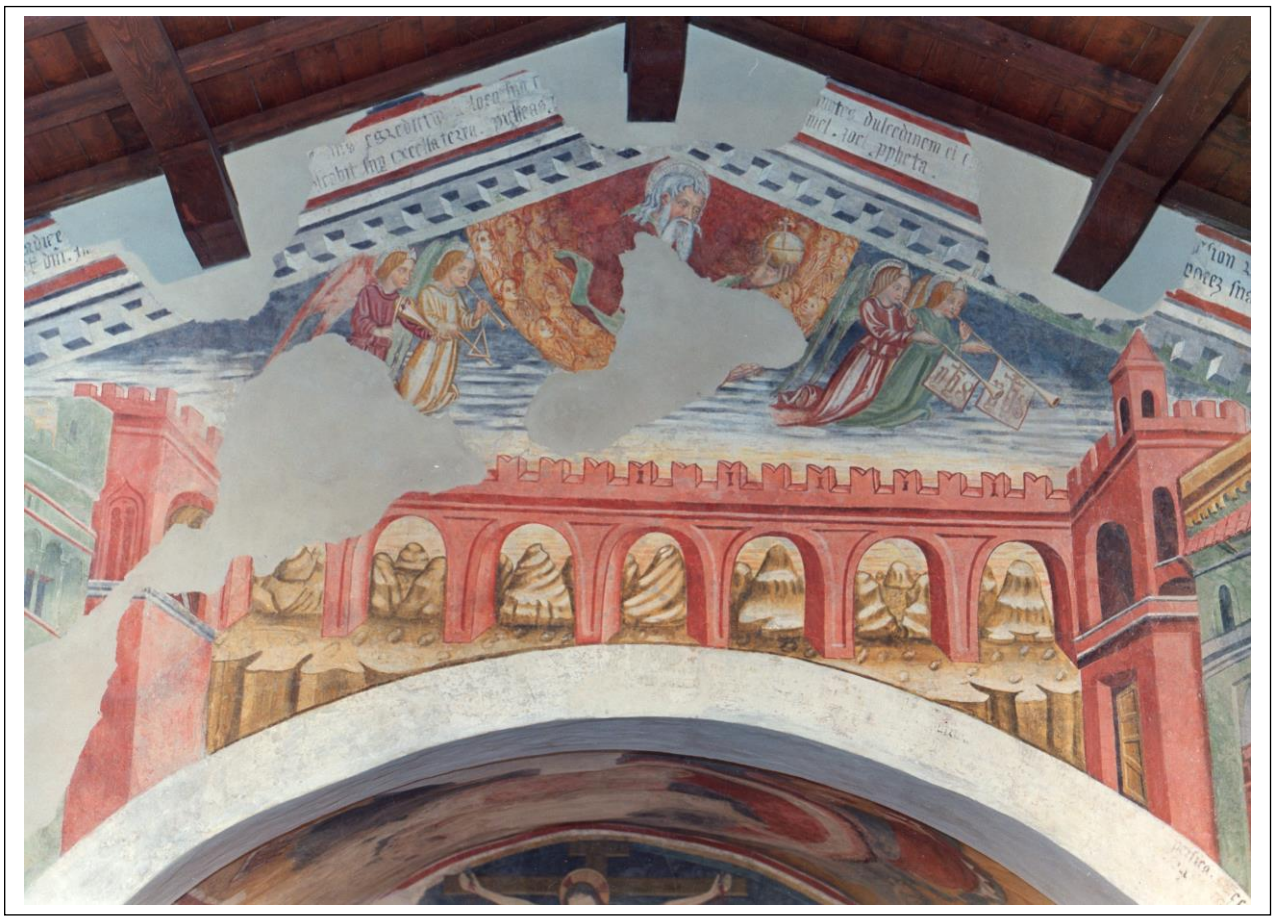
Tesi di laurea : TESTIMONIANZE DI ARCHITETTURA
E DI ICONOGRAFIA
EDIFICI RELIGIOSI CINQUECENTESCHI PER IL CULTO NELA
PIEVE DI INCINO

Relatore : Prof.ssa MARIA GRAZIA SANDRI
Correlatore : Prof.ssa GABRIELLA FERRI PICCALUGA
Studenti : LAURA MALETTI – LAURA MAURI – ERCOLE CERIANI

TESTIMONIANZE STORICHE - 1400

Sull'arco trionfale dell'oratorio, sopra gli affreschi che ornavano gli altari dedicati ai Tre Magi ed alla Beata Vergine Maria (immagine sostituita nel'700), è raffigurata l'Annunciazione. Dio Padre, nel mezzo di una schiera di angeli, assiste all'evento dal cielo sopra l'architettura merlata che collega le figure dell'Arcangelo Gabriele, a sinistra, e di Maria, a destra. Sullo sfondo delle sette arcate aperte nelle mura si erigono alti monti sassosi.

La Giordano vede i precedenti pittorici di quest'affresco, che colloca nella seconda metà del Quattrocento, in quello dell'oratorio Mantegazza alle Cascine Olona: "puntuale la ripresa di alcuni particolari - dal bordo a dentelli al trono della Vergine - ma più trita la mano che compone maldestre architetture malgrado il pezzo di bravura della lucerna e della sua ombra portata, e la totale rinuncia ad innovazioni cromatiche" (L. Giordano, op. cit., pag411).



TESTIMONIANZE STORICHE – 1400

Lungo i lati del bordo superiore e lungo la fascia attorno all'arco a tutto sesto corrono iscrizioni in caratteri goticheggianti.

La fascia superiore riporta le seguenti profezie di Amos (1,2), Isaia (11,1-2), Michea (1,3) e Gioele (4,18) relative alla venuta del Messia:

NOTE : Nella finestra della torre rossa di sinistra si intravede ciò che resta di un ritratto a mezzo busto di un personaggio ivi effigiato. Riferendoci alle usanze dell'epoca, riteniamo trattasi del committente dell'affresco. Oggi però non è più possibile vederne le sembianze che ci restano così sconosciute come il suo nome

PROFEZIE RELATIVE ALLA VENUTA DEL MESSIA

"DOMINUS.DE.SION.RUGIET.ET.DE.
IHERUSALEM.DABIT.VOCEM.SUAM. AMOS.PROPHETA."

"IL SIGNORE RUGGISCE DA SION E DA
GERUSALEMME FA UDIR LA SUA VOCE – PROFETA AMOS"

"EGREDIETUR.VIRGA.DE.RADICE.JESSE...
ET.REQUIESCIT.SUPER.EUM.SPIRITUM.DOMINI.JSAIAS.PROPHETA."

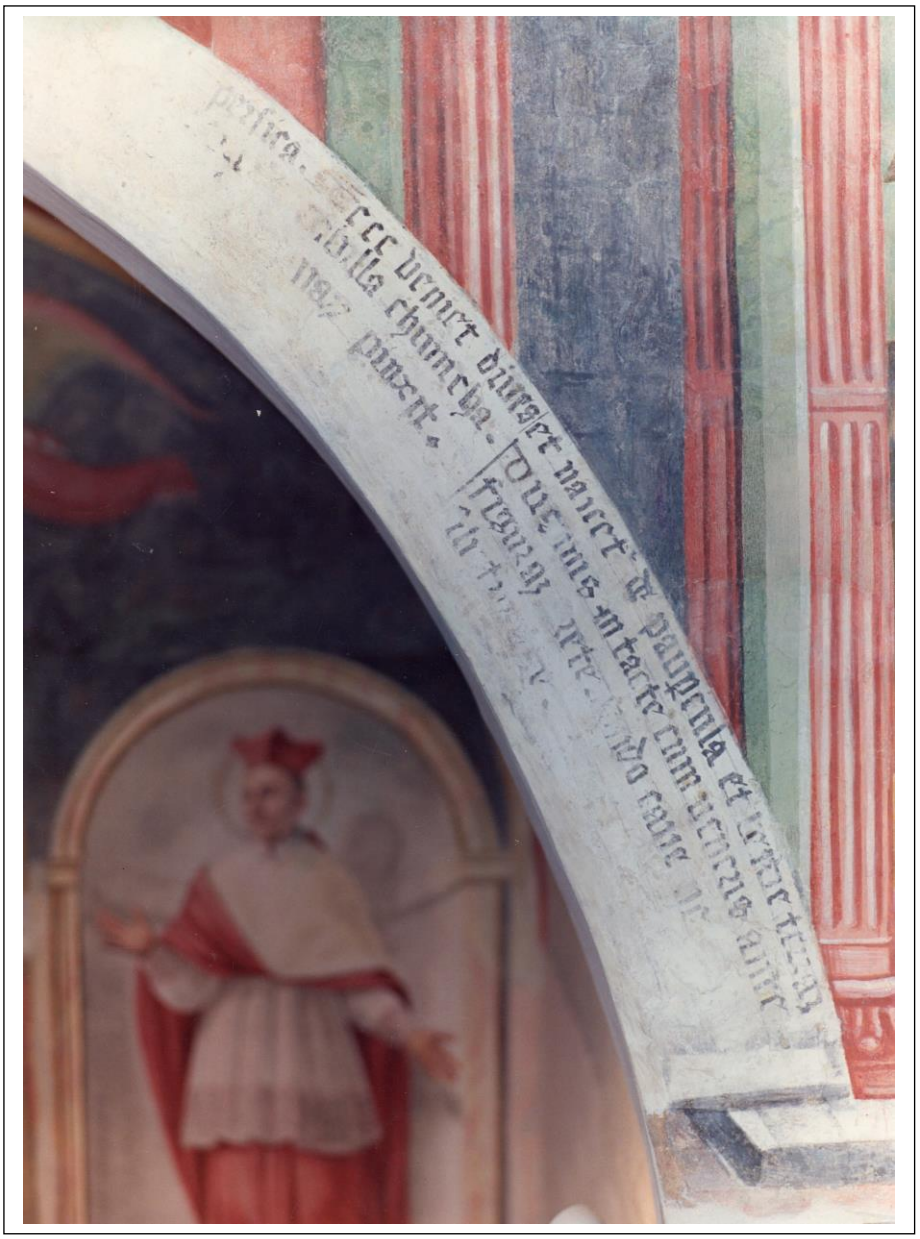
"UN VIRGULTO GERMOGLIERA' DALLE RADICI DI IESSE
E SU DI LUI POSERA' LO SPIRITO DEL SIGNORE – PROFETA ISAIA"

"ECCE.DOMINUS.EGREDIETUR.DE.LOCO.SUO.
ET.CALCABIT.SUPER.EXCELSA. TERRA.MICHEAS.PROPHETA."

"ECCO IL SIGNORE ESCE DALLA SUA DIMORA (E SCENDE)
E CAMMINA SULLE ALTUREDEL PAESE – PROFETA MICHEA"

"STILLABUN.MONTES.DULCEDINEM.ET.COLLES.
FLUNET.LAC.ET.MEL.JOEL.PROPHETA."

"LE MONTAGNE STILLERANNO MOSTO (VINO NUOVO)
E LATTE (E MIELE) SCORRERA' PER LE COLLINE – PROFETA GIOELE"



TESTIMONIANZE STORICHE - 1400

La fascia che corre sopra l'arco della cappella doveva portare le predizioni sulla venuta del Messia attribuite tradizionalmente alle sibille. La foto riproduce ciò che oggi rimane dell'iscrizione, della quale tra l'altro sono visibili i nomi della sibilla Persica e di quella Cumana. Sono pure visibili le ultime tre lettere del nome dell'autore dell'affresco.

"...PERSICA.(E)CCE.VENIET.DIVES.ET.NASCETUR.DE.PAUPERCULA.ET.
TENIET.TERRAS."

"...SIBILLA.CHUNCA./VIRGINIS.INTACTE.CUMVENERI.ANTE."

"...MAN.PINXIT./FIGURAS.(VETE)...NDO.CANE..."

" IO NON CONOSCO ALCUN POPOLO,
CIVILE E COLTO O SELVAGGIO E BARBARO
CHE NON CREDA CHE IL FUTURO POSSA
ESSERCI RIVELATO E CHE ANZI ALCUNI
POSSANO INTUIRLO E PREDIRLO ".

CICERONE (Della Divinazione I,)

Presso gli antichi Greci e presso gli antichi Romani, l'oracolo era la risposta di una divinità a una questione postagli dal credente.
Col nome di *SIBILLE* Greci e Romani designavano alcune donne che possedevano spiccate qualità e capacità di emettere predizioni che si avveravano con lo scorrere e svolgersi dei secoli e dei millenni; erano profetesse ispirate dagli *DEI*. Se ne annoverano e ricordano per solito una dozzina:

SIBILLA PERSICA	SIBILLA LIBICA	SIBILLA DELFICA
SIBILLA CHIMERICA	SIBILLA SAMIA	SIBILLA CUMANA
SIBILLA HELLESPONTICA	SIBILLA PHRIGIA	SIBILLA EUROPEA
SIBILLA TIBURTINA	SIBILLA ERITREA	SIBILLA AGRIPPA

I pagani ritenevano le *SIBILLE* persone piene di spirito profetico. I Cristiani le consideravano profetesse di *DIO*.
Gli *ORACOLI SIBILLINI* erano libri nei quali furono raccolte tutte le predizioni delle *SIBILLE* e per le esattezze riscontrate nei fatti del passato, davano la massima garanzia per l'avvenire.

Negli *ORACOLI SIBILLINI* si riscontrarono dati sorprendentemente esatti riguardanti il cristianesimo (nascita, vita, passione di Cristo). I due grandi ordini religiosi del Medio Evo, quello Francescano e quello Domenicano, risultano essere stati profetati dagli *ORACOLI SIBILLINI.*

Negli affreschi delle Chiese del tardo Quattrocento, fino al millecinquecentocinquanta, ricorre spesso la rappresentazione delle *SIBILLE* con le loro predizioni che, dai tempi dei tempi, annunciarono la venuta del Messia.

SIBILLA PERSICA

PANIBUS SIMULQUIO ET DUOBUS PISCIBUS HOMINU QUIO MILIA SATIABIT

CON CINQUE PANI E CON DUE PESCI SATOLLERA'(SAZIERA') 5000 UOMINI

VEDI TU ANIMALE SELVATICO E IRRAGIONEVOLE TU SARAI CALPESTATO SOTTO I PIEDI. IL SIGNORE NASCERA' NEL CIRCOLO DELLE TERRE, E IL CORPO E IL SENO DI UNA VERGINE SARA' LA SALUTE DEI POPOLI. ED I SUI PIEDI SARANNO NELL'IMPOTENZA DEGLI UOMINI, E CIO' CHE ERA INVISIBILE VERRA' TOCCATO. E IL SENO E IL CORPO DELLA VERGINE SARA' LA SALUTE DEI PAGANI. CON CINQUE PANI DI ORZO E DUE PESCI SATOLLERA' EGLI NEL DESERTO, CINQUEMILA UOMINI E COGLI AVVANZI RIEMPIRA' DODICI PANIERI, PER LA SPERANZA DI MOLTI UOMINI.

SIBILLA LIBICA

ECCE VENIET DIES ET ILLUMINABIT DNS CODESA TENEBRARUM

ECCO VERRA' IL GIORNO E IL SIGNORE ILLUMINERA'

QUARDATE CHE VERRA' IL GIORNO E IL SIGNORE DISSIPERA' LE TENEBRE E LE DISPUTE DELLA SINAGOGA SARANNO SCOMPIGLIATE E LE LABBRA DEGLI UOMINI TACERANNO ESSI VEDRANNO IL RE DEI VIVENTI ED EGLI IMPERERA' E REGGERA' CON MISERICORDIA E IL VENTRE DI SUA MADRE SARA' IL PIATTO DELLA BILANCIA DI TUTTI GLI UOMINI. POI CADRA' EGLI NELLE MANI DEGLI INGIUSTI, IMPERROCCHE' ESSI DARANNO GLI SCHIAFFI AL DIO COLLE LORO IMPURE E SUDICE MANI; EGLI VERRA' SPIETATAMENTE SCHERNITO E MOSTRERA' AI PECCATORI LA VIA DELLA SPERANZA.

SIBILLA DELFICA

NASCETUR PROPHETA ABSO MATRIS COITU EX VERGINE EIUS

NASCERA' UN PROFETA SENZA CONNUBIO CARNALE DELLA MADRE,
DA UNA VERGINE

TU DEVI RICONOSCERE IL TUO PROPRIO SIGNORE CHE E' VERO FIGLIO DI DIO.NASCERA' UN PROFETA SENZA CONNUBIO CARNALE DELLA MADRE, DA UNA VERGINE.

SIBILLA CHIMERICA

SEDENS SUPER SEDEM STRATAM NUTRIT PUERUM

SEDENTE SOPRA UNA SEDIA (TRONO) AMPIA NUTRE (NUTRIRA') UN FANCIULLO

SORGERA' UNA RAGAZZA IN CIMA A TUTTE LE VERGINI. ELLA E' BELLA DI VOLTO HA LUNGHI CAPELLI E SIEDERA' SU DI UN'AMPIA SEGGIOLA E QUESTA RAGAZZA PORTERA' E NUTRIRA' UN BAMBINO E GLI DARA' DA MANGIARE.

SIBILLA SAMIA

ECCE VENIET DIVES ET NASCETUR DE PAUPERCULA ET VESTIETUR PARVIS PANNULIS

ECCO VERRA' UN RICCO E NASCERA' DA UNA POVERA E SARA' COPERTO DA PICCOLI PANNI

GUARDATE BENE VERRA' IL RICCO E NASCERA' DA UNA POVERA, E LE BESTIE FEROCI ED IRRAGIONEVOLI DELLA TERRA GRIDERANNO E DIRANNO: VOI DOVETE LODARLO NEL VESTIBOLO DEI CIELI.

SIBILLA CUMANA

IAM NOVA PROGENIES CELO DEMITTITUR ALTO

GIA' UNA NUOVA PROGENIE (RAZZA) SARA' GIU' MANDATA DAL CIELO

VERRA' UN GRANDE ORDINE NUOVO DEL MONDO E DEL TEMPO. ORA VIENE NUOVAMENTE IL REGNO DI SATURNO. ORA VERRA' PARTORITA UNA NUOVA RAZZA, CI SARA' GIU' MANDATA DAL CIELO. E TU, O CASTA LUCINA, ALLEGRA ORA IL FANCIULLO CHE SARA' QUI' PARTORITO, NEL QUALE CESSERA' L'ETA' DEL FERRO E NASCERA' NEL MONDO UN POPOLO D'ORO. ORA REGNA IL TUO APOLLO.

SIBILLA HELLESPONTICA

ET NASAREUS I DIEBUS NOVISSIMIS DE VIRGINE HEBREA

E IL NAZARENO NASCERA' NELL'ULTIMO GIORNO DA UNA VERGINE EBREA.

DALL'ALTA DIMORA DEI CIELI, DIO HA GUARDATO GIU' ALLA SUA UMILIAZIONE, ED EGLI NASCERA NELL'ULTIMO GIORNO DA UNA VERGINE EBREA NELLA CULLA DELLA TERRA.

SIBILLA PHRIGIA

FLAGELLABIT DES POTENTES TERRE ET OLIMPO EXCELSUS VENIT FIRMAGITUR CONSILIU I ... ET ANN IABITUR VIRGA INVALLIBUS DESERTORU

DIO FLAGELLERA' I POTENTI DELLA TERRA VERRA' E DALL'ALTO MONTE OLIMPO... SARA' RINFORZATO IN CIELO IL SUO CONSIGLIO.. E UNA VERGINE SARA' ESALTATA NELLE VALLI DESERTE.

IDDIO FLAGELLERA' I POTENTI DELLA TERRA. DALL'ALTO MONTE OLIMPO VERRA' L'ALTO IDDIO, E IL SUO CONSIGLIO SARA' RINFORZATO IN CIELO, E UNA VERGINE SARA' ESALTATA NELLE VALLI DELLA CITTA' ABBANDONATA.

SIBILLA EUROPEA

REGNABIT I PAUPERAE ET DOMINABITUR I SILENTIO ET EGREDIETUR D UTERO VIRGINIS

REGNERA' NELLA POVERTA' E DOMINERA' IN SILENZIO E USCIRA' DAL SENO DI UNA VERGINE

EGLI VERRA' E PASSERA' SULLE COLLINE E SOPRA LE ACQUE NASCOSTE DELL'ALTO OLIMPO. EGLI REGGERA' E DOMINERA' NEL SILENZIO E NELLA POVERTA', E NASCERA' DAL SENO DI UNA VERGINE.

SIBILLA TIBURTINA

NASCETUR CHRISTUS I BETALEM ET ANUNTIABITUR I NAZARETH

NASCERA' CRISTO A BETLEMME E VERRA' ANNUNCIATO A NAZARETH

CRISTO NASCERA' A BETLEMME E VERRA' ANNUNCIATO A NAZARET QUANDO VI REGNERA' IL BUE PACIFICATORE E PROTETTORE DELLA QUIETE. O BEATA QUELLA MADRE LE CUI MAMMELLE LO NUTRIRANNO.

SIBILLA ERITREA

IACEBITIN FENO AGNUS ET OFFICIO PUELLARI EDUCABITUR DEUS ET HOMO

L'AGNELLO VERRA' POSTO NEL FIENO E SARA' ALLEVATO PER OPERA DI UNA FANCIULLA IL DIO E L'UOMO

NELL'ULTIMA ETA' IDDIO VERRA' UMILIATO ED INSULTATO ED IL FIGLIO DI DIO SI FARA' UOMO, E LA DIVINITA' E L'UMANITA' SI UNIRANNO E L'AGNELLINO VERRA' POSTO NEL FIENO, NUTRITO ED ALLEVATO PER OPERA DI UNA FANCIULLA.

SIBILLA AGRIPPA

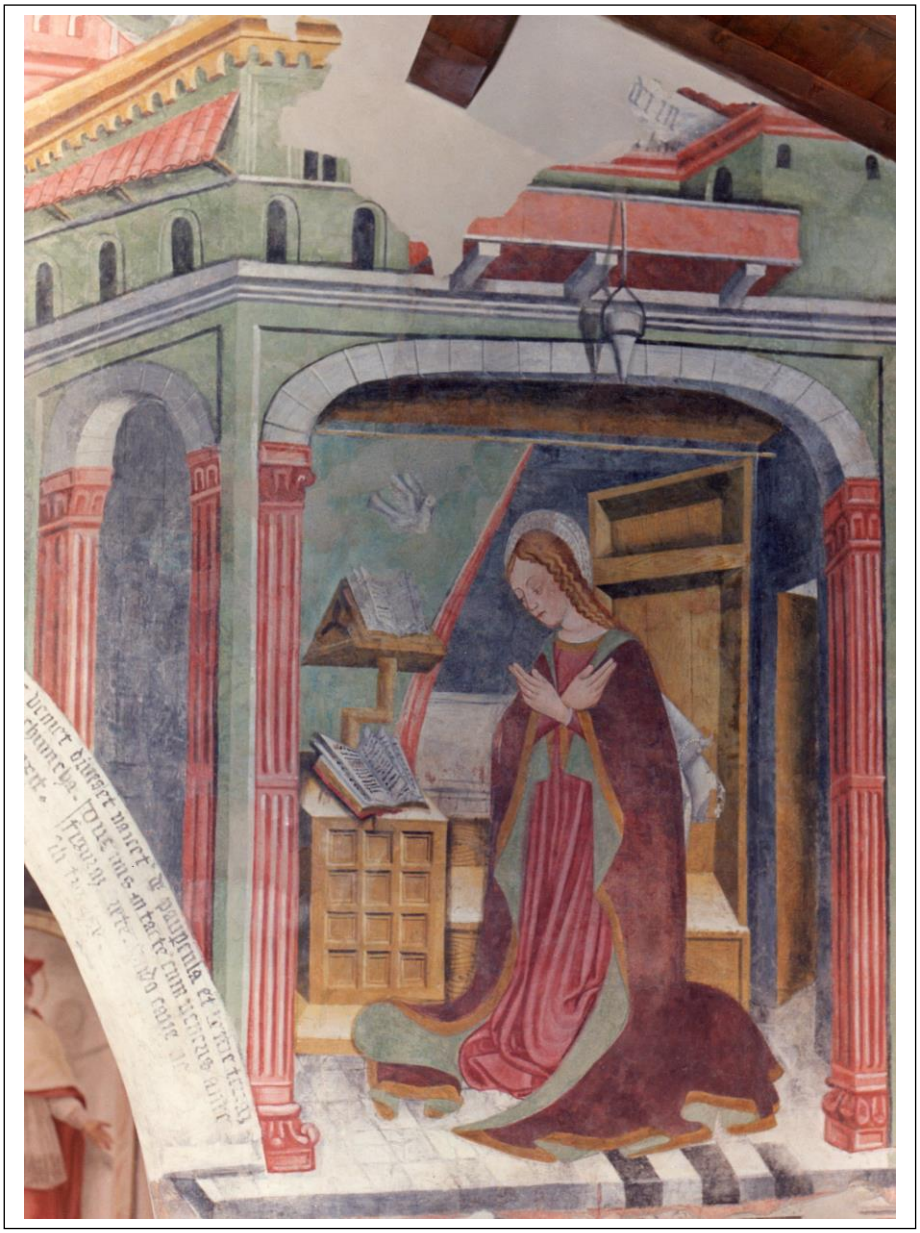
ET NASCETUR EX MATRE UT DEUS ET CONVERSABITUR UT PECCATOR

E NASCERA' QUALE DIO DA UNA MADRE ED ERRERA' QUALE PECCATORE

LA LUCE INVISIBILE SARA' INVOCATA E GERMOGLIERA' QUALE RADICE E DISECCHERA' QUALE FOGLIA ALL'ALBERO E LE SUE BELLEZZE NON APPARIRANNO E IL MATERNO CORPO SARA' CIRCONDATO E DIO PIANGERA', QUESTA E' PURE L'ETERNA GIOIA, E SARA' CALPESTATO DAGLI UOMINI: EI NASCERA' QUAL DIO DA UNA MADRE ED ERRERA' QUAL PECCATORE, UN UOMO PAGANO HA ANCHE VISTO LA GLORIA. LE SUE BELLEZZE NON APPARIRANNO.

TESTIMONIANZE STORICHE – 1400

Particolare dell'Arcangelo Gabriele, rappresentato sull'arco trionfale, a sinistra.
Purtroppo, come si può notare, parte dell'affresco è irrimediabilmente perduto.



TESTIMONIANZE STORICHE – 1400

Particolare dell'Annunciazione rappresentata sull'arco trionfale;
da notare "il pezzo di bravura della lanterna e della sua ombra portata".
(L.Giordano,op.cit., pag.411).

TESTIMONIANZE STORICHE – 1400

Arco trionfale (piedritto di destra).
"Aliud verum est (altare) sub invocatione Trium Magorum et habet fabulam in muro picta cum tribus Magis" (dalla visita di San Carlo Borromeo: cfr. "Documenti").
Tra le forme di pietà popolare diffuse nella pieve di Incino quella rivolta ai Re Magi occupa un posto di rilievo anche con una chiesa, quella di Carpesino, oggi ancora esistente ma non più usata come un luogo di culto, ad essi dedicata.
Legati solo in parte al mistero della nascita di Cristo, nella realtà della devozione vissuta a livello molto ampio, popolare e colto insieme, erano invocati anch'essi come protettori o guaritori dell'epilessia.
I visitatori ecclesiastici intervengono a controllarne il culto facendone rimuovere e distruggere gli altari (come in questo caso; cfr. ordini San Carlo Borromeo: "Documenti"), o trasferendone la dedicazione e le pratiche di pietà connesse ad altari con dedicazione diversa.

TESTIMONIANZE STORICHE – 1400

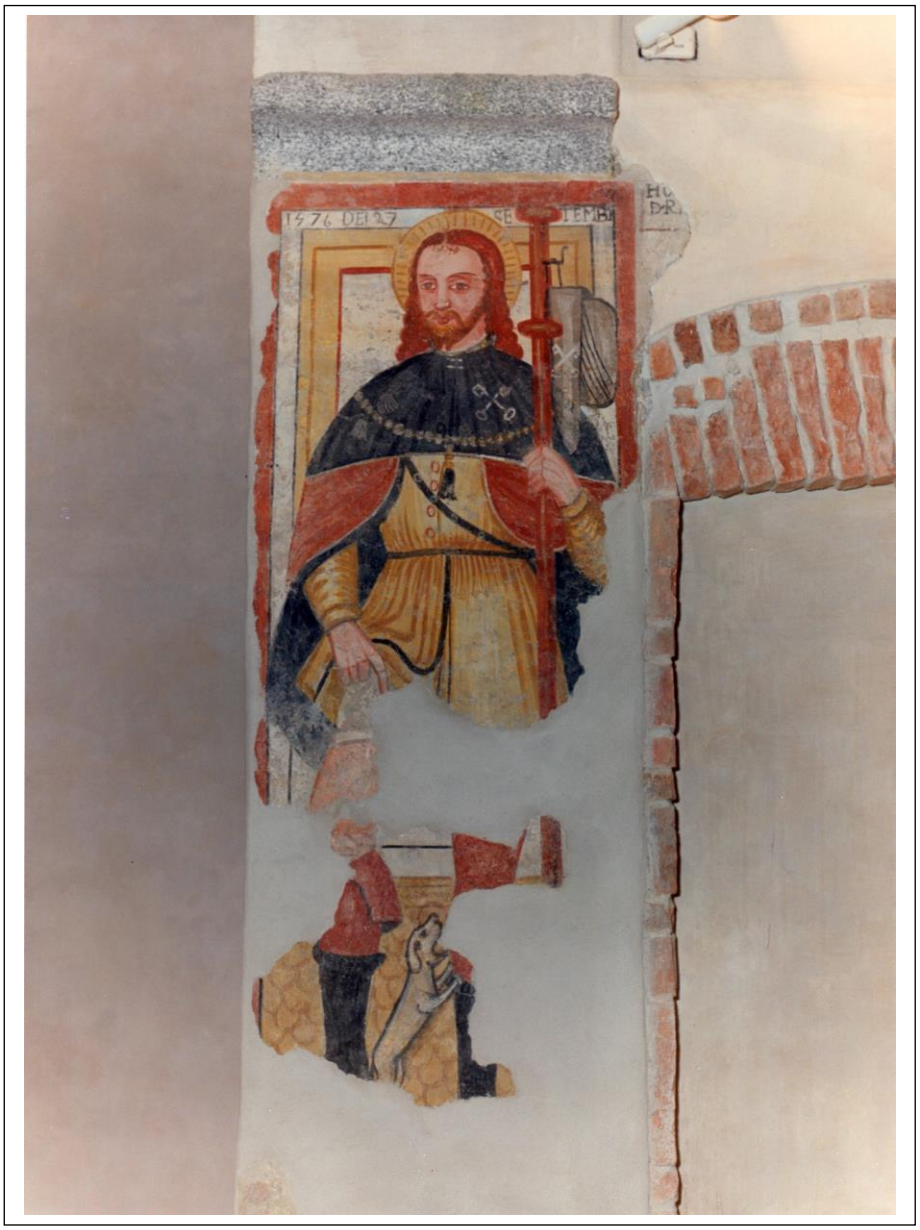
Al centro della volta del vano absidale è raffigurato, nella tradizionale mandorla, il Cristo benedicente del quale l'umidità ha reso illeggibile il volto come pure ogni parola scritta sul libro che egli tiene aperto sulle ginocchia.
Dei quattro simboli degli Evangelisti posti ai lati del Pantocrator, solo l'angelo e il leone sono ancora identificabili, l'aquila è parzialmente visibile, mentre il bue è scomparso.

TESTIMONIANZE STORICHE - 1400

Sul lato settentrionale della volta a botte del presbiterio si trovano due riquadri. Nel maggiore compaiono in successione le figure di Sant'Antonio Abate, presso cui è un piccolo lupo, di San Bernardino, ai cui piedi sono poste tre tiare, e Sant'Ambrogio col flagello in mano. Sotto i tre Santi rimane parte di un'iscrizione :
"MCCCCLVIIII.HOC.OPUS.FECIT.FIERI.ANS.ANTONIUS...".
Nel secondo riquadro vi è un altro San Bernardino che nella mano sinistra regge un libro aperto su cui è scritta la tipica frase:
" PATER.MANIFESTAVI.NOMEN.TUUM.HOMINIBUS ".

TESTIMONIANZE STORICHE - 1400

La parete di fondo della cappella maggiore porta evidenti segni di successivi interventi murali e pittorici. Già nella visita dei delegati Cermenati e Pessina è detto che "...facies ecclesie est picto crucifixo, cum duabus fenestris obturatis" (Documenti p. 37); la posizione di queste finestre è ancora facilmente riconoscibile in due zone simmetriche e di uguali dimensioni ai lati della scena più antica nelle quali sono rappresentati San Bernardino e San Carlo (1700). La Crocifissione si compone di pochi personaggi : ai piedi della croce la Madonna, San Giovanni e San Bernardino; sopra stanno due angeli che raccolgono il sangue che sgorga dalle ferite di Cristo. Secondo la datazione che ne dà la Giordano, queste pitture sono anch'esse collocabili nella seconda metà del XV secolo (L. Giordano, op. cit.,pag.411).

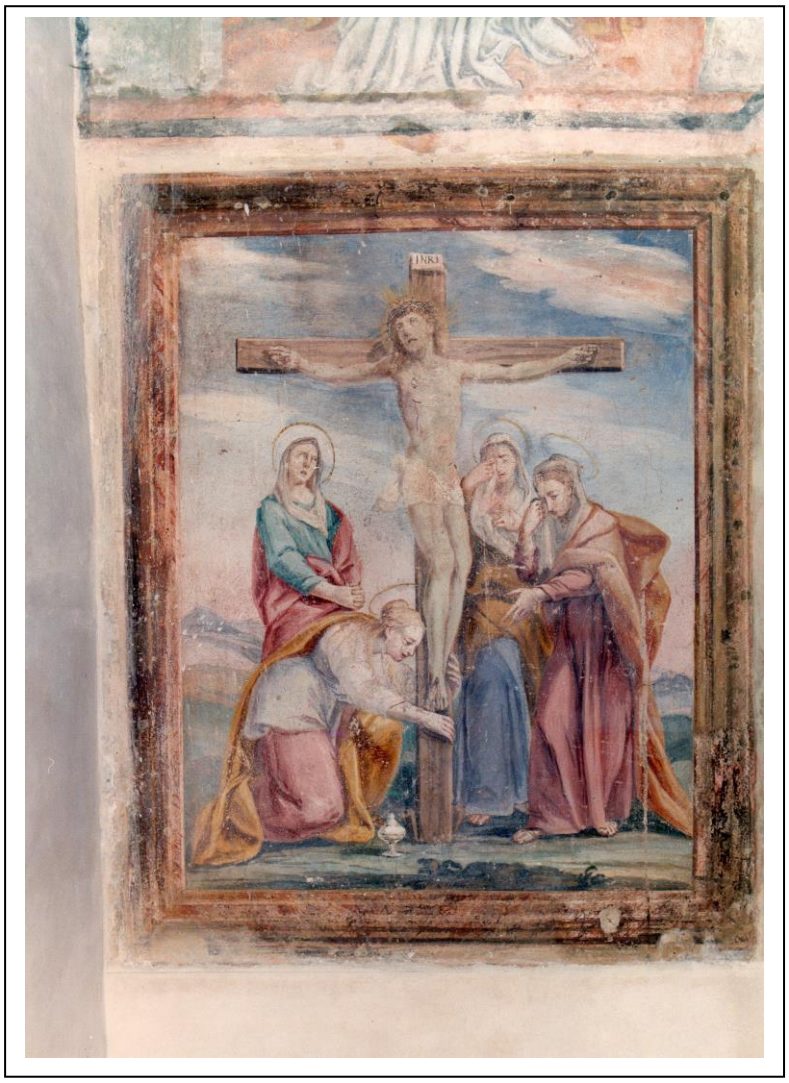


TESTIMONIANZE STORICHE – 1500

San Rocco raffigurato sul piedritto d'imposta dell'arco absidale.
E' ancora visibile la data di esecuzione dell'affresco:
"1576.DEI.27.SETEM."
Affresco votivo di prevenzione o di ringraziamento legato alla pestilenza di quell'anno.

TESTIMONIANZE STORICHE - 1700

Arco trionfale (piedritto di sinistra).
E' rappresentata una Crocifissione, in sostituzione o in sovrapposizione ad un'immagine della Beata Vergine Maria.
"...Quod altare a dexteris positum est sub invocatione Beate Virginis et habet imaginem Virginis in muro pictam" (dalla visita di San Carlo Borromeo: cfr. "Documenti").
L'altare fu rimosso e distrutto, per intervento ecclesiastico (cfr. ordini di San Carlo Borromeo: "Documenti") assieme a quello dei Re Magi.



1989- RICERCA DELL' AFFRESCO QUATTROCENTESCO DELLA "*BEATA VERGINE MARIA*"

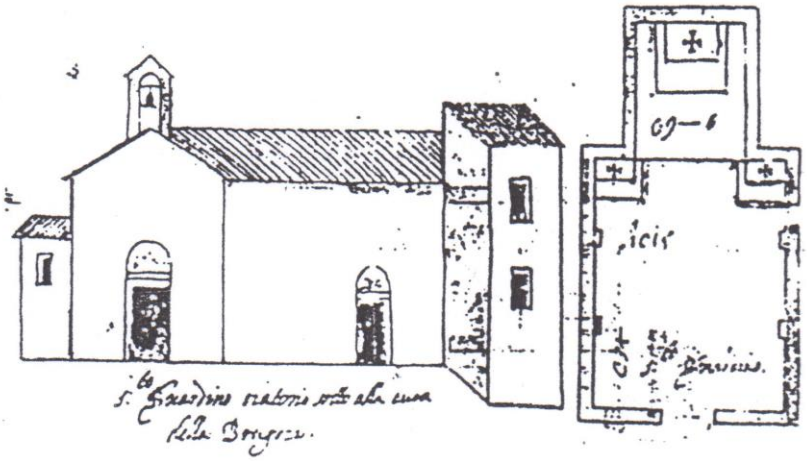
I sondaggi di ricerca sono stati eseguiti lungo la cornice perimetrale della Crocifissione e sopra la ferita del costato di Cristo. L'esito negativo non ha risolto definitivamente l'enigma; se ha escluso l'esistenza integrale del dipinto più antico, rimane ancora la possibilità della sua esistenza parziale o frammentaria. Il risultato negativo poneva fine alle nostre speranze del recupero integrale dell'opera, per cui si riteneva opportuno non insistere ulteriormente su una parete che presentava e presenta notevoli mancanze (vedi la parte soprastante con l'Angelo) dovute all'usura devastatrice del tempo.
Lasciamo tuttavia ai posteri l'eventuale soluzione del dilemma. I passi da gigante che sta facendo la tecnica radiografica, lasciano pensare che tra qualche anno sarà possibile, con costo ragionevole, ispezionare tutta la superficie interessata e stabilire con certezza l'eventuale esistenza frammentaria del dipinto o l'irrimediabile perdita totale.

PIANTA PROSPETTICA DEL TERRITORIO DI BRUGORA (Arcellasco d'Erba)

Fa parte della collezione di piante parziali della Pieve d'Incino. Eseguite, intorno al 1608, dall'Aragonio, cartografo bresciano, su incarico del Cardinale Federico Borromeo.

Vol. 60
San Bernardino, chiesa
Cermenati e Pessina - visita

(senza data, ma nel fascicolo
di Brugora, 1569 settembre 2)

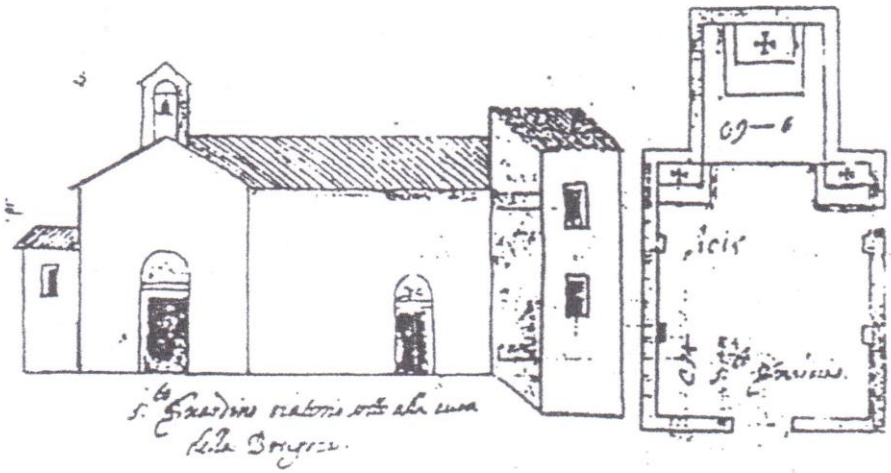


Vol. 60
San Bernardino, chiesa
Cermenati e Pessina - visita

(senza data, ma nel fascicolo
di Brugora, 1569 settembre 2)

Brugora. Arcelascho.

Visitata ecclesia Sancti Bernardini, membrum ecclesie Brugore in dicto loco Arcelaschi; que ecclesia est longitudine 24, latitudine brachiorum 10. Cooperta tegulis et subtus est intavolata, cum duobus archis. Parietes incrustate sed male. Pavimentum male se habet cum bucho prope faciem. Porta in facie cum oculo desuper et alio a sinistra parte. Pavimentum ruptum. Capella in capite cum fornice, picta, cum ostio ingrediente in domum massarii cum fenestra et cum parva nizza. Altare cum bradella sine ancona, facies ecclesie est picto crucifixo; cum duabus fenestris obturatis. Altaria duo a partibus dicte capelle quorum unum est sub titulo Virginis Marie, alterum sub titulo Trium Magorum, cum bradellis sericeis, cum duobus scalinis.
Dicta ecclesia habet domum quei tenetur per Franciscum de Turianis et solvit libras octo imperiales.
Campana in fronte super pilastris.



Brugora - Arcellasco
(Senza data, ma nel fascicolo di Brugora, 2 settembre 1569)

E' stata visitata la chiesa di San Bernardino, membro della chiesa di Brugora, in luogo detto (di) Arcellasco; questa chiesa ha un'estensione in lunghezza di 24 braccia e in larghezza di 10 braccia. E' ricoperta da tegole e sotto intavolata, con (ha) due archi. Le pareti sono intonacate ma male. Il pavimento è in cattive condizioni con un buco subito in vista. Sopra la porta centrale vi è un occhio e un altro nella parte sinistra. Il pavimento è rotto. La cappella centrale ha (con) una volta ad arco (fornice), dipinta, ha (con) una porta che introduce nella casa del massaro (amministratore, economo), ha (con) finestra e ha (con) una piccola nicchia.
L'altare è con predella senza ancona, la cappella centrale è con dipinto il Crocifisso (oppure: nella cappella centrale vi è dipinto il Crocifisso); con due finestre murate.(Vi sono) due altari da parte a detta cappella, dei quali uno è dedicato alla Vergine Maria e l'altro in onore ai Tre Magi, con predelle in serizzo, con due scalini.
Detta chiesa ha una casa ed è tenuta (occupata) da (per mezzo di) Francesco di Toriani (Torriani) e (questi) paga (di affitto) otto lire imperiali.
Una campana è all'esterno sopra (dei) pilastri.

N.B. - I Visitatori si ponevano sull'altare rivolti verso la porta ed individuavano i lati destro e sinistro riferiti alla loro posizione, pertanto risultano inversi rispetto a come noi li intendiamo posti: la loro destra corrisponde alla nostra sinistra e la loro sinistra corrisponde alla nostra destra.

Vol. 34; q. 2, f. 2.
San Bernardino, chiesa
San Carlo - visita

1574 aprile 27

Arcelascho. 1574 die 27 Aprilis. Brugora

Visitata fuit ecclesia sub titulo Sancti Bernardini loci de Arcelazzo, membrum parrochialis loci de Brugora. Haec ecclesia magna et ampla est. Tria sunt in ea altaria. Maius in faciem sub capella fornicata, satis ampla et superior picta. Loco icona est Crucifixus in muro pictus, cum diversis sanctorum figuris. Altare magnum et latum est ad mensuram cum gradu uno. Lapis sacer est mensuram sei eminent a mensa altaris. Bradella corruerit.
Fenestra est a dextris cum crate sine stamegna. Quidam messer Antonius seu Michael de Grammaticiis habent mansionem super fornicem altaris maioris qua ut dicitur sibi concessit quidam episcopus et solvit mediam libram ceram huic ecclesie omni anno.
Aderant due fenestre una pro parte altaris in frontispitio quae clausae reperiuntur muro, licet non equales muro. Ascenditur ad capellam per gradum unum. Reliqua duo altaria sunt fabricata in angulis extra capellam maiorem, unum pro parte, que lata sunt sed omnino angusta in longitudine nec augeri possunt.
Quod altare a dexteris positum est sub invocatione Beatae Virginis et habet imaginem Virginis in muro pictam. Aliud verum est sub invocatione Trium Magorum et habet tabulam in muro picta cum tribus Magis.

Reliquum ecclesie substinetur a duobus archis. Soffittata reperitur sub tecto ex lapidibus. Muri non dealbati. Pavimentum non bene stratum est. Oculum est super portam maiorem. Due fenestre pariter una in frontispicio, alia a latere sinistro, sine crate sine staminea. Bine fores in corpore ecclesie cum antis et 'serra' ac clave. Aliaque in capella maiori a dexteris. Campana est supra tectum et portam maiorem in pilastrello.

In die festivitatis sancti Bernardini que currit sub die 20 maii fit fera in hoc loco et inquilinus habitans in domo habet ius exigendi a concurrentibus ad feram, ponentibus bancos in loco spectante ecclesiae.

Vol. 34; q. 5, f. 3.
San Bernardino, chiesa
San Carlo - ordini

(senza data)

Ordinationi per la chiesa diSancto Bernardino del loco di Arcelascho, membro della parochiale di Brugora.

Si faccia sopra la mensa dell'altare un tavolazzo d'asse nel quale si inserisca la pietra sacrata. Se equalisca di muro le due finestre che sono ai lati dell'altare quale sono serrate. Si faccia la stamegna di tela alla finestra della capella grande. Si levino gli altri dui altari et si destruano. Si facciano le stamegne di tela alle finestre tutte.

Messer Antonio di Grammatici il quale ha fabbricato sopra la capella grande una stancia, per tutto il mese prossimo, serri ogni uscio che riesca in detta stancia levando fuori di essa ogni sua cosa che vi habbia ne più entri o riponga cosa alcuna lasciandola libera et pulita et sentendosi in ciò gravato. Comparisca fra el medesimo termine innanti al nostro Vicario generale qual deduchi ogni suo pretenso gravame che non se gli mancherà di buona et spedita giustitia.

(la seconda parte sembra di mano diversa)

Chiesa di San Bernardino - Visita di San Carlo -
27 aprile 1574

Fu visitata la chiesa sotto titolo di (dedicata a) San Bernardino del luogo di Arcellasco, membro del luogo parrocchiale di Brugora. Questa chiesa è grande e spaziosa. In essa vi sono tre altari. L'altare maggiore è collocato sotto la cappella centrale a fornice (ad arco), abbastanza ampia e dipinta nella parte superiore. Nel posto dell'ancona (pala d'altare) c'è un Crocifisso dipinto sul muro con diverse figure di santi. L'altare maggiore è secondo le misure e con un gradino. La pietra sacrata (è di misura sei) ha misura convenzionale (usuale), sporge in fuori dalla mensa dell'altare. La bradella è in cattivo stato.
Vi è una finestra a destra (ns. sinistra) con la grata senza la stamegna (carta o tela al posto dei vetri). Un certo signor Antonio o Michele Grammatico (maestro - insegnante) ha una dimora sopra alla volta dell'altare maggiore che dice gli fu concessa da un certo vescovo e paga l'affitto con mezza libbra di cera a questa chiesa ogni anno.
Vi erano due finestre, una per parte nella parete di fondo dell'altare, che sono state murate con un muro non livellato. Si sale alla cappella per un gradino. Gli altri due altari sono costruiti negli angoli fuori dalla cappella maggiore, uno per parte, questi sono spaziosi ma in vero stretti longitudinalmente e non possono essere ingranditi. L'altare a destra (ns. sinistra) è intitolato alla Beata Vergine Maria ed ha l'immagine della Vergine dipinta sul muro. L'altro è dedicato ai Tre Magi e vi è la rappresentazione dipinta sul muro con i Tre Magi.
Il resto della chiesa è sostenuto da due archi. Sotto il tetto è soffittata con pietre. I muri non sono imbiancati. Il pavimento non è ben livellato.
Vi è un occhio sopra alla porta maggiore. Due finestre uguali una sul frontespizio e un'altra sul lalto sinistro porte nel corpo della chiesa con ante, serratura e chiave. Un'altra (è aperta) nella cappella maggiore a destra (ns. sinistra). Vi è una campana su pilastro (a vela) sopra al tetto e alla porta maggiore.
Nel giorno della festa di San Bernardino che cade il 20 maggio si tiene una fiera in questo luogo e l'inquilino che abita in casa ha il diritto di esigere un pedaggio dai partecipanti alla fiera, (da coloro) che pongono il loro banco sul terreno di proprietà della chiesa.

Ordinanze per la chiesa di San Bernardino del luogo di Arcellasco, (membro) della parrocchiale di Brugora.

Si faccia sopra la mensa dell'altare un tavolazzo d'asse nel quale si inserisca la mensa sacrata.
Le due finestre che si trovano nella cappella centrale ai lati dell'altare, vengano eguagliate e livellate con idonea muratura, essendo state chiuse saranno così uniformate alla parete.
Si applichi la stamegna di tela alla finestra della cappella grande.
Si levino e si distruggano gli altari laterali alla cappella centrale (uno dedicato alla Vergine Maria e l'altro dedicato ai Tre Magi).
Si mettano le stamegne di tela a tutte le finestre della chiesa.
Messer Antonio di Grammatici, che ha fabbricato una stanza sopra la cappella grande, durante il prossimo mese, chiuda ogni apertura che porti a suddetta stanza, tolga ogni cosa che ivi abbia posto e così la lasci libera e pulita e si senta responsabile di tale imposizione. Si presenti entro lo stesso termine (il prossimo mese) innanzi al nostro Vicario generale il quale accerti che non vi sia pretesto (accampando scuse) di inadempimento e se così fosse non gli farà mancare una giusta ed immediata punizione.
(Evidentemente il Grammatici non era d'accordo sull'imposizione ed aveva espresso il suo dissenso.
Il Vicario generale doveva accertare quindi che i pretesti fossero superati e quanto disposto in attuazione.
La drasticità delle disposizioni non lasciava spazio a compromessi, il mancato adempimento, da parte del Grammatici, entro il termine stabilito era, per il Vicario generale, l'assenso a procedere punitivamente nei suoi confronti.

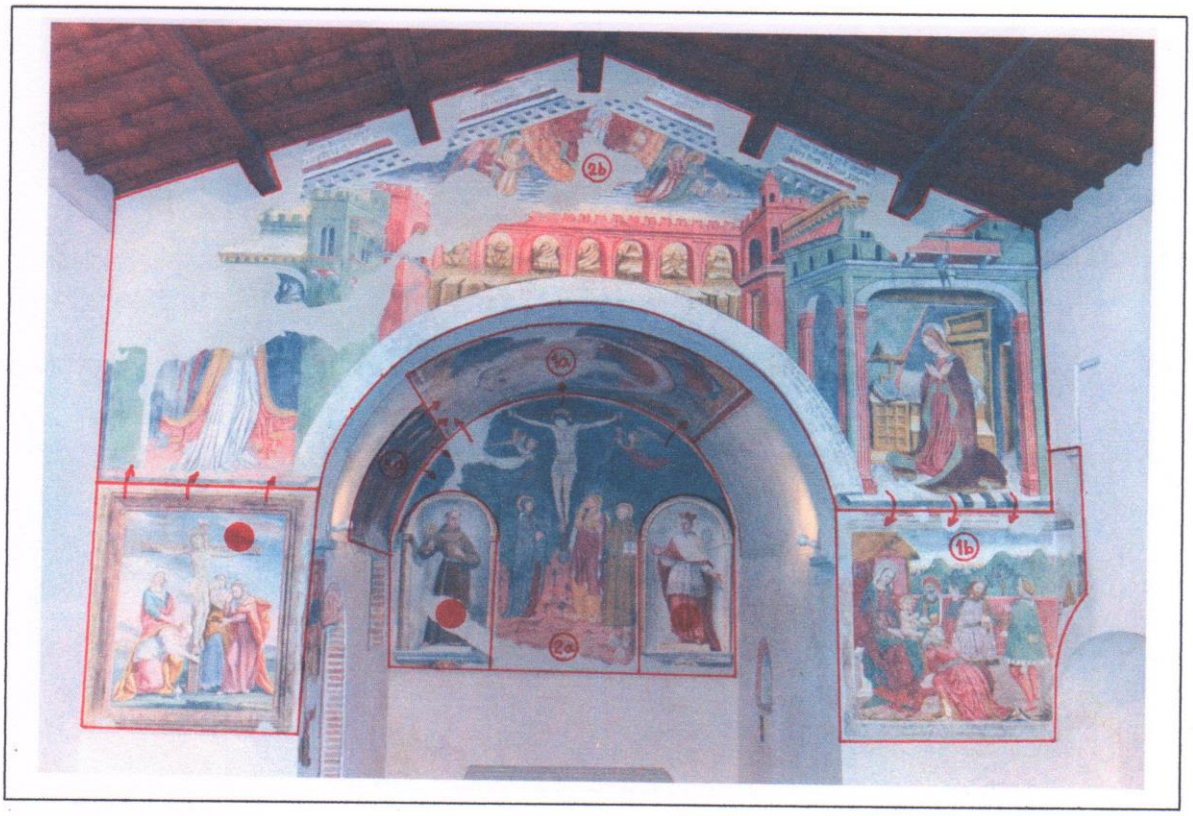
(La seconda parte sembra scritta da mano diversa)

RESTAURO DEGLI AFFRESCHI

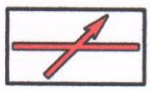
Saggi di pulitura

RILIEVO DELLE "GIORNATE DI LAVORO" SUGLI AFFRESCHI

E DELLA "SEQUENZA ESECUTIVA"

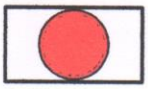


LEGENDA


Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile della sequenza esecutiva del vano absidale

Ordine probabile della sequenza esecutiva dell'arcone trionfale


Affreschi settecenteschi

Giugno 1989 - Rilievi eseguiti dalle restauratrici :

Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola

RILIEVO DELLE "GIORNATE DI LAVORO" SUGLI AFFRESCHI E DELLA "SEQUENZA ESECUTIVA"

Gli affreschi sono pitture murali eseguiti su intonaco ancora umido. Questa tecnica obbliga l'artista ad una esecuzione molto rapida (il tempo di lavoro ammissibile è di 6 – 7 ore). L'intonaco da dipingere viene steso solo per la parte di superficie che può essere affrescata in una giornata lavorativa. Le giunture fra le zone di intonaco corrispondenti alle successive giornate di lavoro vengono solitamente dissimulate fra le linee del disegno. L'analisi delle linee di giunzione e la sovrapposizione dell'intonaco ci permette di ricostruire molto verosimilmente il frazionamento e la successione esecutiva dell'affresco. Le porzioni di intonaco affrescato attribuite alla convenzionale "giornata lavorativa" non escludono però la possibilità di esecuzioni plurime (più porzioni) eseguite nello stesso giorno e nemmeno ci aiuta a capire se l'affresco è stato eseguito con continuità lavorativa o frazionato con intervalli. Ci permette su pareti affrescate senza interruzioni di riconoscere la priorità esecutiva, importante per stabilire l'antecedenza o la posteriorità di un'opera rispetto ad un'altra, di datazione nota, ma non precisa l'intervallo di tempo. Mancando continuità tra il ciclo di affreschi del vano absidale e quello dell'arcone trionfale, la sequenza esecutiva è stata forzatamente riferita ai due cicli senza correlazione tra loro.
Gli affreschi del vano absidale sarebbero stati eseguiti con questa attendibile successione : CRISTO NELLA MANDORLA – CROCIFISSIONE – 4 SANTI. L'ultimo affresco in ordine di esecuzione è datato MCCCCLVIIII (1459), pertanto gli altri due risultano essere antecedenti anche se non è precisabile di quanto (mesi o anni).
Il ciclo di affreschi dell'arcone trionfale è in sequenza : ADORAZIONE DEI MAGI – ANNUNCIAZIONE – CROCIFISSIONE (settecentesco). Non abbiamo datazioni tuttavia il primo affresco, in gotico internazionale (Adorazione dei Magi), si colloca in un periodo molto prossimo a quello del vano absidale.

Giugno 1989 - Rilievi eseguiti dalle restauratrici :

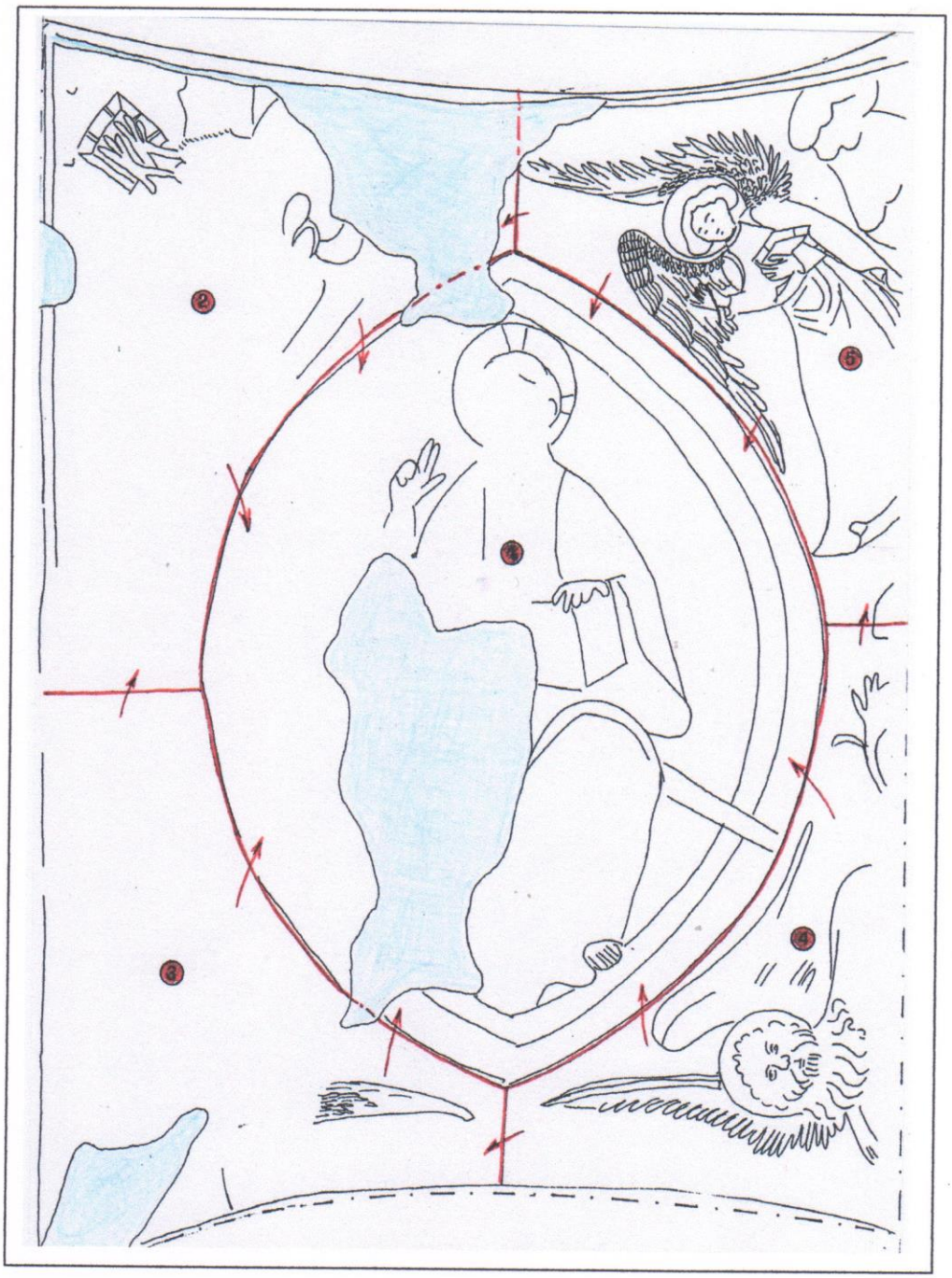
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola

LEGENDA

Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile di esecuzione delle giornate lavorative

Zone neutre

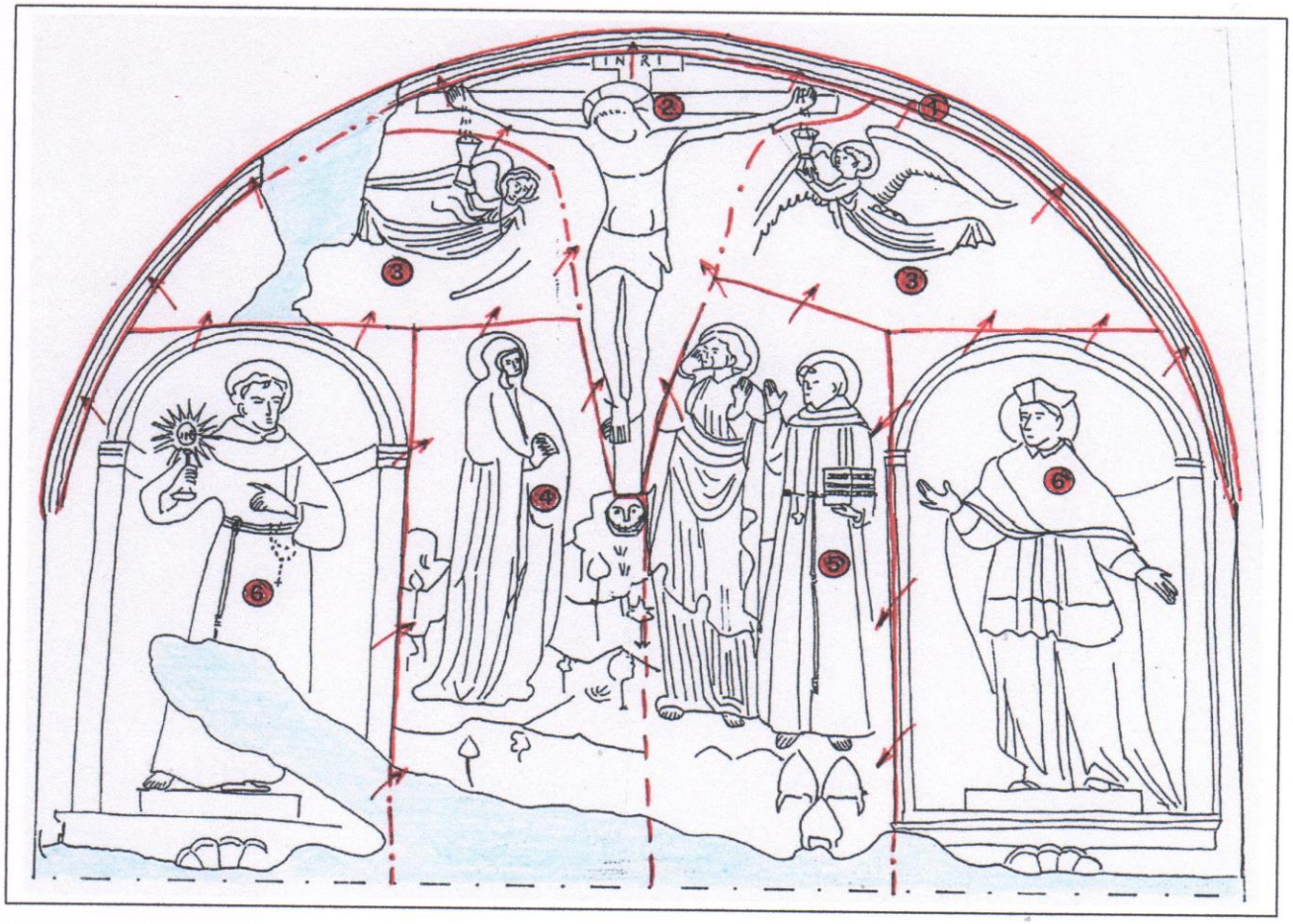


CRISTO NELLA MANDORLA

Situato sulla volta del vano absidale, si ritiene sia il primo affresco del ciclo quattrocentesco. Le "giornate lavorative" rilevate sarebbero cinque :

1^ - La figura del Cristo
2^ - L'Aquila (simbolo dell'Evangelista Giovanni)
3^ - Il Bue (simbolo dell'Evangelista Luca)
4^ - Il Leone (simbolo dell'Evangelista Marco)
5^ - L'Angelo (simbolo dell'Evangelista Matteo)

Giugno1989 - Rilievi eseguiti dalle restauratrici :
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola



LEGENDA

Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile di esecuzione delle giornate lavorative

Zone neutre

CROCIFISSIONE

Rappresentata sulla parete di fondo della Cappella Maggiore, risulterebbe essere il secondo affresco in ordine cronologico.
La parte quattrocentesca è frazionata in sei parti più due appendici settecentesche. La sequenza seguita dall'artista lascia incerte tra cinque o sei il numero delle "giornate lavorative":

1^ - Cornice superiore
2^ - Crocifisso
3^ - Gli Angeli (indefinibili se due parti di una giornata o due giornate)
4^ - La Madonna
5^ - Santi (Giovanni e Bernardino)
6^ - Santi settecenteschi (Bernardino e Carlo Borromeo)

Giugno 1989 – Rilievi eseguiti dalle restauratrici :
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola

LEGENDA

Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile di esecuzione delle giornate lavorative

Zone neutre

QUATTRO SANTI

E' ritenuto l'ultimo affresco del ciclo quattrocentesco del vano absidale, distinto in due fasi (o affreschi distinti) :
1^ - San Bernardino
2^ - Sant'Antonio Abate, San Bernardino e Sant'Ambrogio.

Alla base di quest'ultimo troviamo la data di esecuzione MCCCCLVIIII ed il nome del committente "ANTONIO"

I tre Santi scelti per la rappresentazione in questo contesto Votivo indicherebbero :
1^ - Il committente "Antonio" (Sant'Antonio Abate)
2^ - La dedicazione della Chiesa (San Bernardino)
3^ - La Diocesi di appartenenza (Ambrosiana – Sant'Ambrogio)

Giugno 1989 – Rilievi eseguiti dalle restauratrici :
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola

LEGENDA

Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile di esecuzione delle giornate lavorative

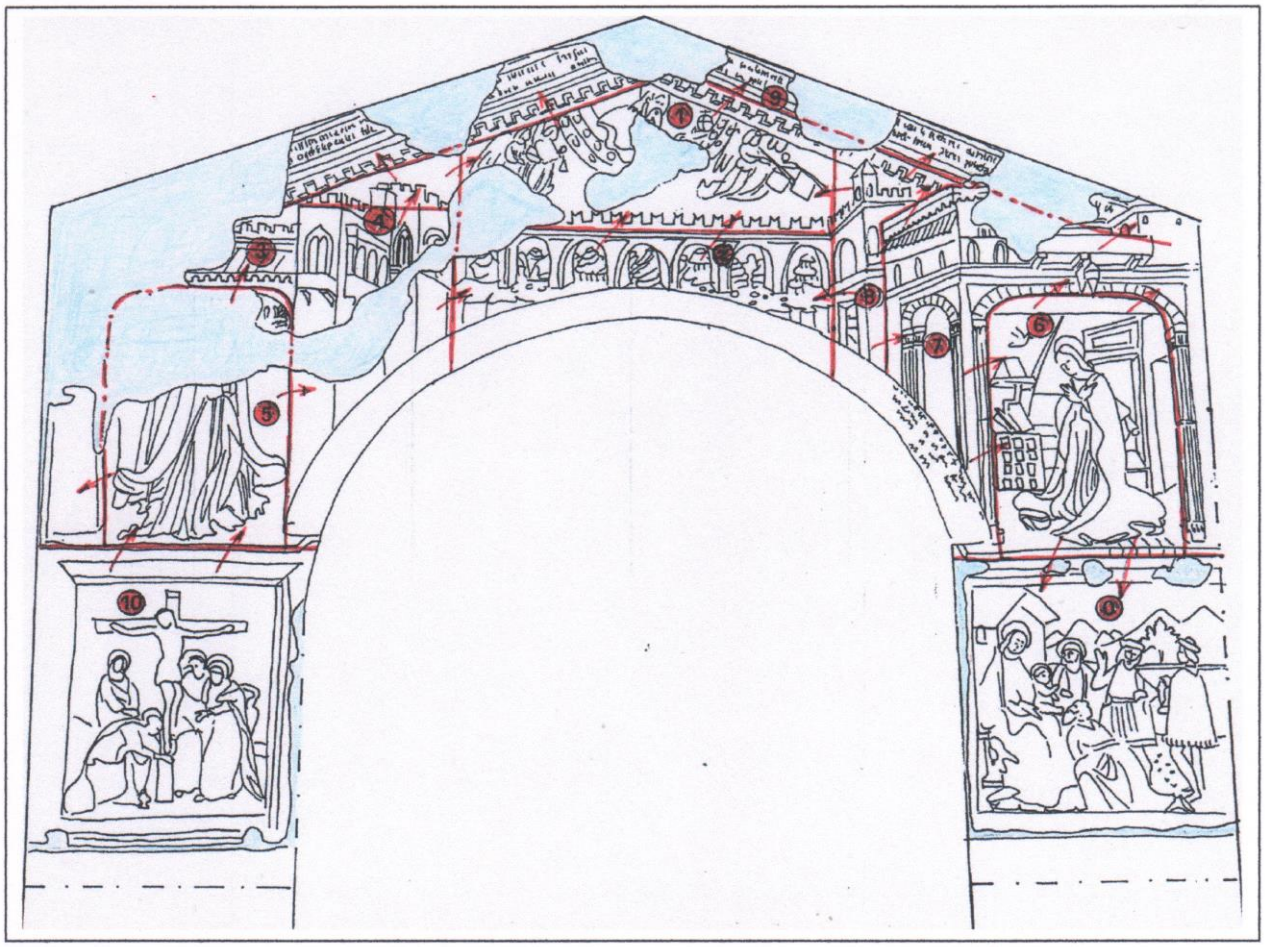
Zone neutre

ADORAZIONE DEI MAGI

Ubicato sul piedritto di destra è il primo affresco dell'arcone trionfale, risulterebbe suddiviso in sette probabili "giornate lavorative" :

1^ - Cornice
2^ - Capanna e paesaggio di fondo
3^ - Parte sinistra della Madonna
4^ - Completamento della Madonna
5^ - San Giuseppe
6^ - I Tre Magi esclusi i visi dell'anziano e del giovane
7^ - Gesù Bambino ed i due visi dei Magi mancanti

Giugno1989 - Rilievi eseguiti dalle restauratrici :
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola



LEGENDA

Sovrapposizione degli intonaci

Ordine probabile di esecuzione delle giornate lavorative

Zone neutre

L'ANNUNCIAZIONE

Si trova sull'arcone trionfale ed è l'affresco più esteso.
Le "giornate lavorative" stimate sarebbero nove (con le dovute riserve causate dalle frequenti zone neutre) :

1^ - Dio Padre
2^ - Porticato merlato sottostante
3^ - Zona esterna all'Angelo
4^ - Castello di sinistra
5^ - L'Angelo
6^ - La Madonna
7^ - Parte del castello di destra
8^ - Completamento castello di destra
9^ - Profezie messianiche di Amos – Isaia – Michea - Gioele

Giugno 1989 – Rilievi eseguiti dalle restauratrici :
Laura Baraldi – Elisabetta Bossi – Marinella Della Toffola

TESTIMONIANZE STORICHE - 1700

CITAZIONI STORICHE ATTINTE DA "STORIA DI MONZA E DELLA BRIANZA "

Volume IV° - L'ARTE

NELLA TRATTTAZIONE DELLA PROF.SSA LUISA GIORDANO
DOCENTE DI STORIA DELL'ARTE ALL'UNIVERSITA' DI PAVIA

* * *

Argomento : "L A P I T T U R A T A R D O G O T I C A"
(L.Giordano op. cit. pag. 368 - 369)

...QUANTO INVECE DEVE ESSERE AFFERMATO È LA FONDAMENTALE IMPORTANZA CHE IL LINGUAGGIO TARDOGOTICO IN ACCEZIONE ZAVATTARIANA ACQUISTA PER LA CULTURA FIGURATIVA LOMBARDA DEL QUATTROCENTO. SULLA VITALITÀ DELLA TRADIZIONE TARDOGOTICA ALTRI HA INSISTITO ANCHE RECENTEMENTE. NEI LIMITI DELL'INDAGINE CONDOTTA SUL NOSTRO TERRITORIO LA LINEA DI TENDENZA VIENE CONFERMATA DAGLI AFFRESCHI DI MONZA E CASATENOVO SUI QUALI TORNEREMO, ED ANCHE DA PIÙ MODESTE IMPRESE. IMPRESTITI DELLE STORIE DI TEODELINDA TORNANO NELLE TIPOLOGIE TONDEGGIANTI DEI VOLTI, IN ALCUNE ELEGANTI FIGURINE, NELLE SIGLE CHE DEFINISCONO PARTICOLARI ANATOMICI ANCHE NELL'AMBITO DELLA PITTURA VOTIVA E SI VEDA PER TUTTI IL GIOVANE RE MAGO DELL'ADORAZIONE DI ARCELLASCO.

* * *

Considerazioni :

Gli Zavattari, famiglia di pittori (XV sec.) esponenti del gusto tardogotico in Lombardia, lasciarono il loro capolavoro nel ciclo di affreschi *"Storie di Teodolinda"* nel Duomo di Monza (1444), dipinte secondo il più squisito e fastoso formulario dei racconti cavallereschi. L'artista che ha affrescato *"L'Adorazione dei Magi"*, ci ha lasciato un bel saggio di pittura tardogotica nella elegante e raffinata figura del giovane RE mago, di chiaro stile *"zavattariano"*.

Argomento: "L' A R C H I T E T T U R A R E L I G I O S A"
(L.Giordano op. cit.pag. 390 e 393)

CON LA SECONDA METÀ DEL QUATTROCENTO A MONZA ED IN BRIANZA SI APRONO NUOVI CANTIERI. L'EDILIZIA RELIGIOSA ADOTTA SOLUZIONI STRUTTURALI MOLTO SEMPLICI E SI AVVALE, SINO A DATA MOLTO AVANZATA, DEL REPERTORIO FORMALE TARDOGOTICO. SINO ALLA FINE DEL SECOLO ED OLTRE NON SI REGISTRA ALCUNA APERTURA IN DIREZIONE DELLA TEMATICA RINASCIMENTALE. CONTRIBUISCONO A DETERMINARE QUESTA SITUAZIONE SIA LA PRESENZA DI MAESTRANZE LEGATE ALLA CULTURA TRADIZIONALE, SIA LA LEADERSHIP CULTURALE ESERCITATA DALL'ORDINE DEI MINORI OSSERVANTI. NELLA SUA "DESCRITTIONE" DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE DI MONZA, IL BUROCCO SOSTIENE CHE CHIESA E CONVENTO FURONO COSTRUITI "SECONDO IL DISEGNO LASCIATO DA SAN BERNARDINO ALL'OSSERVANZA". NON SAPPIAMO IN QUALE MISURA LA NOTIZIA RISPECCHI LA REALTÀ STORICA; È CERTO TUTTAVIA CHE LE CHIESE DEI RIFORMATI CONFIGURANO NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO UNA PRECISA TIPOLOGIA. LE FABBRICHE DEL TERRITORIO FONDATE O RICOSTRUITE NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO ADOTTANO LO SCHEMA DELLA NAVE UNICA. UN CONSISTENTE NUCLEO DI AULE PRESENTA TETTO A VISTA SOSTENUTO DAI MURI PERIMETRALI EE DAGLI ARCONI OGIVALI TRAVERSI CHE SI INNESTANO, TALORA PENSILI, ALLE PARETI D'AMBITO. LE FACCIATE SEGUONO IL PROFILO DELLE COPERTURE E PRESENTANO UN PICCOLO ROSONE IN ASSE CON L'UNICO ACCESSO. SI TRATTA ANCHE NLLE MANIFESTAZIONI PIÙ TARDE E DI PIÙ AMPIE DIMENSIONI, DI UN'ARCHITETTURA POVERA. SONO PALMARI ALCUNE ASSONANZE CON LE CHIESE DEGLI OSSERVANTI E FORSE PROPRIO NEL PRESTIGIO DELL'ORDINE È DA VEDERSI UNO DEI FATTORI CHE CONTRIBUIRONO ALLA STABILE FORTUNA DI SISTEMI STRUTTURALI ASSAI SEMPLICI.

LA PICCOLA CHIESA DI SAN BERNARDINO DI ARCELLASCO, PRESSO ERBA, PRESENTA UN VANO SCANDITO DA UNA COPPIA DI ARCONI ED ABSIDE VOLTATA A BOTTE. L'USO DI QUESTO TIPO DI VOLTA SU SPAZI DI RIDOTTE DIMENSIONI NON È INCONSUETO NELLA ZONA; BASTI RICHIAMARE ANCORA LA VICINA SANTA MARIA DEGLI ANGELI DI CREVENNA CHE PRESENTAVA ANALOGA SOLUZIONE PER LA COPERTURA DEL VANO TERMINALE.

IL SANTO EPONIMO VENNE CANONIZZATO, COME È NOTO, NEL 1450 E LA COSTRUZIONE DEVE QUINDI SITUARSI BEN AVANTI NEL SECOLO.

Argomento: " L A P I T T U R A "
(L.Giordano op. cit. pag. 411)

IL RITARDO CULTURALE SI FA PIÙ SENSIBILE IN PROSIEGUO DI TEMPO E NELLE ZONE PERIFERICHE. LA DECORAZIONE PARIETALE DI SAN BERNARDINO DI ARCELLASCO FU REALIZZATA IN FASI SUCCESSIVE. LA DEDICA DELLA CHIESA SUGGERISCE UN SIGNIFICATIVO TERMINE "POST QUEM" POICHÈ, COME È NOTO IL SANTO VENNE CANONIZZATO NEL 1450. GLI AFFRESCHI PIÙ ANTICHI SONO DISTRIBUITI SULLA PARETE DI FONDO E SULLA VOLTA DELL'ABSIDE. COMPRENDONO LA "CROCIFISSIONE" ED IL "PANTOCRATOR" ATTORNIATO DAI SIMBOLI DEGLI EVANGELISTI.

UTILE PUNTO DI RIFERIMENTO POSSONO RIUSCIRE IN QUESTO CASO GLI AFFRESCHI DEL COLLEGIO PAPIO DI ASCONA. TRATTO IN COMUNE È, AD ESEMPIO, IL RITAGLIARE ALL'INTERNO DELLE CHIOME LO SPAZIO PER LE ORECCHIE, MA IL PITTORE DI ARCELLASCO RIVELA MANO PIÙ RUSTICA NEL CONTRARRE E SEMPLIFICARE I PANNEGGI E NEL DEFINIRE LE SUE PUNTUTE FACCINE. QUANTO AL SUO MODO DI COLORIRE ESSO RESTA SEMPRE MEMORE DEGLI ACCOSTAMENTI TARDOGOTICI.

SULL'ARCONE TRIONFALE DELLA PICCOLA CHIESA, PIÙ AVANTI NEL SECOLO, UN ALTRO MAESTRO DIPINGE "L'ANNUNCIAZIONE". UNA SCRITTA IN CARATTERI GOTICI, ORA MUTILA, CORRE SUL BORDO SUPERIORE DELLA SCENA E PROFILA L'ARCONE, MA DI UNA PROBABILE FIRMA RESTA SOLTANTO L'USUALE "PINXIT" FINALE DELLA FORMULA DI RITO. NON PARE SIA SFUGGITA AL MAESTRO L'ATTIVITÀ DEL FRESCANTE DELL'ORATORIO MANTEGAZZA ALLE CASCINE OLONA: PUNTUALE LA RIPRESA DI ALCUNI PARTICOLARI - DAL BORDO TERMINALE A DENTELLI AL TRONO DELLA VERGINE - MA PIÙ TRITA LA MANO CHE COMPONE MALDESTRE ARCHITETTURE, MALGRADO IL PEZZO DI BRAVURA DELLA LUCERNA E DELLA SUA OMBRA PORTATA, E TOTALE LA RINUNCIA AD INNOVAZIONI CROMATICHE. "L'ADORAZIONE DEI MAGI", SUL PIEDRITTO DI DESTRA, È ANCH'ESSA OPERA IN BILICO TRA DUE CULTURE CHE TENTA FATICOSAMENTE QUANTO INUTILMENTE DI INTEGRARE.

Considerazioni :

Gli affreschi dell'Oratorio di San Bernardino di Arcellasco sono della seconda metà del XV secolo, essi fanno pensare al periodo di massimo splendore del luogo e presumere una certa importanza attribuita al territorio stesso in quell'epoca.
Nella seconda metà del Quattrocento sono ormai affermati i canoni rinascimentali che impongono una visione pittorica rivoluzionaria, fondata sull'uso della prospettiva razionale e sullo studio attento dell'anatomia.
Le decorazioni parietali della chiesa di San Bernardino esprimono un ritardo culturale, tipico all'epoca, delle zone periferiche: dipingere ancora legati a criteri tardogotici può essere attribuibile a due condizioni, o l'artista non conosce ancora i nuovi criteri operativi per arretratezza culturale, oppure ha difficoltà di evoluzione dovuta alla sua formazione iniziale tardogotica.
Più maestri, d'identità sconosciuta, partecipano alla decorazione quattrocentesca della chiesa, in tre fasi distinte, ma tutte collocabili nella seconda metà del Quattrocento.
Il primo maestro, che riteniamo operante nel sesto decennio del Quattrocento, affresca il "PANTOCRATOR" e la "CROCIFISSIONE" del vano absidale. La sua mano non è raffinata ed il suo modo di colorire è di accostamento tardogotico.
In questa prima fase troviamo poi altri due pittori, che eseguono i riquadri votivi di San Bernardino e dei tre Santi: Antonio, Bernardino e Ambrogio. Siamo particolarmente grati all'ultimo affrescante per averci lasciato una data, 1459, che ci permette di ipotizzare, molto verosimilmente, l'epoca di esecuzione degli affreschi del vano absidale.
Il secondo maestro, autore dell'"ADORAZIONE DEI MAGI", dovrebbe avere operato anch'egli nel primo periodo della seconda metà del Quattrocento. Questo artista, di formazione tardogotica, tenta di evolvere il suo modo di dipingere verso i nuovi criteri rinascimentali, col risultato di ottenere esecuzioni valide dove si è espresso in stile tardogotico (Figura del giovane Re Mago), non così nei suoi tentativi di evoluzione rinascimentale (Re Mago centrale).
Il terzo maestro, che completa la decorazione parietale, è probabile abbia operato negli ultimi decenni del secolo. La sua opera, l'"ANNUNCIAZIONE", mostra paradossi sconcertanti, in cui l'artista accosta bravura (lampada) a maldestre esecuzioni (architettura del castello).

CITAZIONI ICONOGRAFICHE TRATTE DA :
"IL FRANCESCANESIMO IN LOMBARDIA"

PROF.SA LAURA MATTIOLI ROSSI

* * *

Argomento: *"L' I C O N O G R A F I A*
D I S A N B E R N A R D I N O D A S I E N A
IN L O M B A R D I A D A L XV A L XVIII S E C O L O"

(Laura Mattioli Rossi op. cit. pag. 233 - 245)

LA DEVOZIONE DELLE POPOLAZIONI LOMBARDE A SAN BERNARDINO DA SIENA NACQUE DALL'OPERA DI EVANGELIZZAZIONE SVOLTA PERSONALMENTE DAL SANTO CON LA PREDICAZIONE ITINERANTE.

SECONDO LA TRADIZIONE BERNARDINO, ALLORA FRATE GUARDIANO A FIESOLE, INCITATO A RECARSI NELL'ITALIA SETTENTRIONALE DALLE VISIONI DI UN NOVIZIO, GIUNSE A MILANO ALLA FINE DEL 1417 E VI PREDICÒ IL QUARESIMALE DEL 1418 CON GRANDE CONCORSO DI POPOLO. IN QUESTA OCCASIONE LA SUA FAMA DI PREDICATORE E DI SANTO SI DIFFUSE IN TUTTO IL DUCATO IN SEGUITO ALL'ESTASI CHE LO COLSE DURANTE LA SUA PRIMA OMELIA, FACENDOLO ASSISTERE ALLA MORTE AVVENUTA IN SIENA DELLA CUGINA TOBIA, A CUI ERA LEGATO DA GRANDE AFFETTO. PREDICÒ POI ANCORA IL QUARESIMALE DEL 1419, RITORNÒ A MILANO PROBABILMENTE NEL 1438 E NEL 1439, E PER L'ULTIMA VOLTA NEL 1442.

BERNARDINO VISITO' SISTEMATICAMENTE TUTTA LA PROVINCIA MINORITICA LOMBARDA, CHE ALLORA SI ESTENDEVA DALLA RIVA DEL PO A VERCELLI, DOMODOSSOLA, LOCARNO, BELLINZONA, LUGANO, FINO ALLA VALTELLINA, ALLA VAL CAMONICA E AL LAGO DI GARDA. NEL 1421 PREDICO' IL QUARESIMALE A MANTOVA E VI OPERO' UNO DEI SUOI MIRACOLI PIU' NOTI, ATTRAVERSANDO IL MINCIO SUL SUO MANTELLO; SI RECO' POI A CREMONA, A CREMA E A TREVIGLIO. NEL 1422 E NEL 1434 FU A BERGAMO, NEL 1432 E NEL 1440 A COMO, NEL 1436 E NEL 1442 A BRESCIA, NEL 1439 PROBABILMENTE A VARESE E NEL VARESOTTO.

...LE PRIME RAFFIGURAZIONI LOMBARDE DI BERNARDINO LO PRESENTANO GIÀ CON I SUOI ATTRIBUTI CARATTERIZZANTI RICORRENTI NELLA ICONOGRAFIA TOSCANA: LA TAVOLETTA CON IL MONOGRAMMA DEL NOME DI GESÙ (IN LOMBARDIA QUASI SEMPRE DI FORMA CIRCOLARE); IL LIBRO APERTO CON IL PROGRAMMA BERNARDINIANO *" PATER MANIFESTAVI NOMEN TUUM HOMINIBUS "*, LE TRE MITRIE SIMBOLEGGIANTI I VESCOVATI RIFIUTATI DA BERNARDINO.

TIPICO ESEMPIO DELLA DERIVAZIONE DELL'ICONOGRAFIA BERNARDINIANA LOMBARDA DAI PROTOTIPI TOSCANI È L'AFFRESCO RAFFIGURANTE IL SANTO SENESE ESISTENTE NELLA CHIESA DI SAN MICHELE AL POZZO A BERGAMO. SI TRATTA DI UN'OPERA IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVA ALLA SANTIFICAZIONE DI BERNARDINO (1450), CORRISPONDENTE DAL PUNTO DI VISTA ICONOGRAFICO AD UN AFFRESCO STACCATO CON LO STESSO SOGGETTO ESISTENTE AL MUSEO BORGOGNA DI VERCELLI. ESSA RAFFIGURA IL SANTO FRANCESCANO IN PIEDI CON IL VISO MAGRO E SEGNATO DAI RIGORI DELLA VITA ASCETICA, CHE MOSTRA CON UNA MANO IL TRIGRAMMA E CON L'ALTRA IL LIBRO APERTO; DUE ANGELI REGGONO L'AUREOLA DIETRO IL SUO CAPO, MENTRE SUL FONDO SI NOTANO TRE CITTÀ TURRITE E TRE MESSALI, EQUIVALENTI AL SIMBOLO DELLE TRE MITRIE. IL DIPINTO HA COME MATRICI ICONOGRAFICHE IL RITRATTO DI BERNARDINO AFFRESCATO NEL 1444 DA PIETRO DI GIOVANNI NELLA CHIESA DELL'OSSERVANZA DI SIENA (PER QUANTO RIGUARDA LA FIGURA DEL SANTO), QUELLO ESEGUITO DA SANO DI PIETRO NEL1450 NEL PALAZZO PUBBLICO DI SIENA (PER LE TRE MITRIE E LA CITTÀ) E LE RAFFIGURAZIONI BERNARDINIANE CON ANGELI (ALLUDENTI ALLA RECENTE CANONIZZAZIONE) DIPINTE DA SANO DI PIETRO. TUTTAVIA È EVIDENTE IN QUESTA, E IN GENERALE NELLE OPERE LOMBARDE, UNA TENDENZA ORIGINALE, MOLTO PIÙ VIGOROSA RISPETTO AI MODELLI TOSCANI, A RIEVOCARE DAVANTI AI FEDELI I TRATTI FISIONOMICI DEL SANTO, SEGNATI DALLA PENITENZA E DALLA FATICA, NONCHÈ IL RIGORE MORALE ESPRESSO DALL'AUSTERITÀ DELL'ATTEGGIAMENTO E DELL'ABBIGLIAMENTO.

...NELLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO LA DEVOZIONE A SAN BERNARDINO FU PARTICOLARMENTE DIFFUSA NEL DUCATO DI MILANO PRESSO LA CLASSE DIRIGENTE, COME È TESTIMONIATO DALLE NUMEROSE OPERE CHE RAFFIGURANO IL SANTO: AFFRESCHI VOTIVI IN CUI COMPAIONO DONATORI NOBILI, PREZIOSI TRITTICI PER LA DEVOZIONE DOMESTICA, GRANDI POLITTICI RINASCIMENTALI AFFERTI ALLE CHIESE OSSERVANTI. SAREBBE INTERESSANTE PUNTUALIZZARE LE RAGIONI STORICHE, ECONOMICHE E TEOLOGICHE DI QUESTA COMMITTENZA. SAPPIAMO CHE BERNARDINO, DURANTE I SUOI SOGGIORNI MILANESI, SI GUADAGNÒ IL FAVORE DI FILIPPO MARIA VISCONTI. INOLTRE LA PREDICAZIONE DEL SANTO, SIA ALL'INTERNO DELL'ORDINE CHE TRA LE OPPOSTE FAZIONI POLITICHE, MIRÒ SEMPRE ALLA MEDIAZIONE, MENTRE LA SUA CONDANNA DELL'USURA E LE SUE TEORIE ECONOMICHE CONTRIBUIRONO A CONSOLIDARE LA RICCA BORGHESIA MERCANTILE.

CERTAMENTE L'OPERA DI BERNARDINO, CHE RISOLLEVÒ IL PRESTIGIO MORALE DELL'ORDINE DAVANTI ALLE MASSE E SI ADOPERÒ PER LA PACE SOCIALE, FU FAVOREVOLE ALLA POLITICA INTERNA INTRAPRESA DALLE SIGNORIE.

...DI FATTO IN QUESTO PERIODO FURONO COMMISSIONATE IN TUTTO IL DUCATO OPERE DI SOGGETTO BERNARDINIANO AI PIÙ FAMOSI PITTORI LOCALI.

...LA ICONOGRAFIA BERNARDINIANA PROPOSTA DALL'ARTE LOMBARDA ALLA FINE DEL XV SECOLO PRESENTA DUNQUE IL SANTO CON GLI ATTRIBUTI DEL TRIGRAMMA E DEL LIBRO, QUASI SEMPRE CHIUSO, MENTRE LA ALLUSIONE PER MEZZO DELLE TRE MITRIE AI TRE VESCOVATI RIFIUTATI DAL SENESE APPARE CADUTA IN DISUSO; SOLO IN DUE CASI (LA NATIVITÀ DI BRAMANTINO E LA TAVOLA LONDINESE DEL MAESTRO DELLA PALA SFORZESCA) IL PERSONAGGIO È RICONOSCIBILE ESCLUSIVAMENTE DAI TRATTI FISIONOMICI. DI NORMA BERNARDINO È RAFFIGURATO IN ETÀ AVANZATA, MA IL SUO RITRATTO HA PERSO IL VIGOROSO REALISMO CHE CARATTERIZZAVA LE OPERE PIÙ ANTICHE, SOSTITUITO DA FORME IDEALIZZANTI CAPACI DI UNA MAGGIORE SINTESI NELLA RESA PLASTICA DEI VOLUMI; LA SUA ESPRESSIONE NON È PIÙ SEGNATA DAI RIGORI DELL'ASCETISMO, MA ARGUTA E MEDITATIVA, COLLOQUIALE E ACCATTIVANTE.

...DAL XVI SECOLO, QUANDO BERNARDINO NON È PIÙ ORMAI UN PERSONAGGIO COMTEMPORANEO E IL CLIMA RELIGIOSO MUTA RAPIDAMENTE SIA ALL'INTERNO DELLA CHIESA, PER LA DIALETTICA TRA RIFORMA PROTESTANTE E RIFORMA CATTOLICA, SIA ALL'INTERNO DELL'ORDINE MINIRITICO, PRIMA PER LA DEFINITIVA SCISSIONE TRA CONVENTUALI E OSSERVANTI (1517), POI PER LE SUCCESSIVE RIFORME ALL'INTERNO DELL'OSSERVANZA CHE PORTARONO ALLA NASCITA DEI CAPPUCCINI E DEI RIFORMATI, LA DEVOZIONE DEL SANTO PERMANE, EVOLVENDO DALLE FORME ASSUNTE NEL TARDO QUATTROCENTO.
IL SENESE VIENE CELEBRATO COME GRANDE PATRONO DEI FRATI MINORI NELLE PALE D'ALTARE DEI PRINCIPALI CONVENTI FRANCESCANI IN LOMBARDIA.

...PROPRIO DAL XVI SECOLO, PARALLELAMENTE ALL'AFFERMARSI DELLA DEVOZIONE A BERNARDINO COME TAUMATURGO, LA FIGURA DEL SENESE VIENE SPESSO ASSOCIATA A SANTI PESTILENZIALI, IN PARTICOLARE DAPPRIMA A SAN ROCCO...E PIÙ TARDI A SAN CARLO BORROMEO.

Considerazioni :

Quattro raffigurazioni di San Bernardino sono presenti nella chiesa: tre risalenti al primo decennio dopo la canonizzazione (1450 - 1459) ed una quarta ritenuta settecentesca. Raffrontiamo iconograficamente i quattro affreschi con le raffigurazioni lombarde dello stesso periodo:

- San Bernardino personaggio della Crocifissione indica il monogramma rotondo del nome di Gesù, tiene in mano il libro aperto con la scritta "Pater manifestavi Nomen tuum hominibus" ed ai piedi ha le tre mitrie simboleggianti i tre vescovati rifiutati (Siena - Ferrara - Urbino).
- San Bernardino riquadro piccolo (probabilmente votivo) indica ancora il monogramma, sempre rotondo, e mostra il libro aperto con il programma bernardiniano; non compaiono le tre mitrie cardinalizie.
- San Bernardino nel secondo riquadro (votivo) dei tre santi e' rappresentato con tutti gli attributi caratteristici bernardiniani: il monogramma rotondo, il libro aperto con la frase classica e le tre mitrie. Quest'ultimo affresco, terzo in ordine esecutivo, è datato 1459.

IL RISULTATO DEL RAFFRONTO ICONOGRAFICO, RIFERITO AGLI ATTRIBUTI CARATTERIZZANTI, E' LA CONFERMA CHE QUESTE TRE RAFFIGURAZIONI SONO TRA LE PRIME DEL SANTO SENESE IN LOMBARDIA : appaiono il monogramma circolare, il libro aperto e le tre mitrie.

CI SEMBRA INTERESSANTE RIMARCARE *"LA PERFETTA SINTONIA ICONOGRAFICA"* CON LE *"PRIME RAFFIGURAZIONI DEL SANTO"*, QUINDI EVIDENZIARE UNA *"SORPRENDENTE CONTEMPORANEITA' ICONOGRAFICA"* IN CONTRAPPOSIZIONE ALL'*"ARRETRATEZZA CULTURALE"* CON CUI E' DEFINITA L'*"ESECUZIONE PITTORICA LEGATA ANCORA AL TARDOGOTICO"*.

L'affresco settecentesco di San Bernardino posto a sinistra della Crocifissione con San Carlo a destra della stessa, potrebbe essere stata la più tarda espressione dell'ultima forma di devozione a Bernardino, come taumaturgo associato a santi pestilenziali (San Carlo). Il santo indossa il saio dei riformati, mostra un monogramma idealizzato ed ha un aspetto serafico e giovanile. Molto probabilmente al momento dell'esecuzione di questo affresco il ciclo pittorico quattrocentesco era già stato occultato con uno strato di calce.

L'opera settecentesca restava per alcuni secoli (fino al 1957) l'unico segno di dedicazione della chiesa al santo in quanto la devozione primaria era, col trascorrere dei secoli, traslata alla Vergine Maria nel dogma dell'Immacolata Concezione.

PINACOTECA - MADONNA ADDOLORATA

Olio su tela di cm. 177 x 130 Autore ignoto del VII sec. Data di esecuzione: 1606

Porta l'iscrizione : *"TUAM IPSIUS ANIMAM PERTRANSIBIT GLADIUS"*
La stessa spada (che ha trafitto Lui) trafiggerà la Tua Anima.

Particolare curioso è costituito dalla tela di supporto, a trama media, con trama ed ordito di colori diversi (bianco ed azzurro) che incrociandosi formano un motivo a quadri , simile a quello di una tovaglia.

PINACOTECA - SANTA

Olio su tela di cm. 98,5 x 73 Autore ignoto del VII sec.

L'angelo era stato completamente ridipinto con occultazione dell'originale e conseguente reinterpretazione compositiva.
Riportato nella versione originale, sembra possedere requisiti artistici di buon livello pittorico.
Sulla base delle caratteristiche iconografiche del dipinto si ipotizza che l'immagine raffigurata sia quella di Santa Teresa d'Avila.

PINACOTECA - L'IMMACOLATA

Olio su tela di cm. 145 x 110 Autore ignoto del VIII sec.

Ha espletato, per molti anni, la funzione di pala d'altare, suscitando attenzione particolare rispetto agli altri quadri.
Vari interventi di pulitura e reintegrazione hanno notevolmente impoverito il colore e la cromia originaria del dipinto.

PINACOTECA - MADONNA CON BAMBINO

Olio su tela di cm. 85 x 65 Autore e periodo ignoti.

Voci popolari individuano in questa effige la "Madonna del Carmelo”

Oratorio di San Bernardino in Arcellasco d'Erba
Affresco del 1700: San Bernardino con il monogramma IHS

San Bernardino, Maggio 2018 – Maggio 2020

Il lavoro di sintesi della ricerca storica relativa all'Oratorio di San Bernardino racchiuso in questo dischetto, etichettato "2020" sostituisce, ampliandola con ulteriori notizie, la prima versione "Maggio 2018".

Lo lasciamo volentieri a disposizione di tutti coloro che lo vorranno consultare, con l'augurio che l'interesse per la "*nostra chiesetta"*, monumento d'arte e di storia, possa continuare ad essere vivo nel tempo.

Luigi Riboni e Emiliana Ballabio

EPILOGO

****

La ricerca storica non ha mai fine, ma è giunto il momento in cui dobbiamo cedere il "testimone". Ci sembra utile tracciare un profilo sintetico di come abbiamo vissuto questa avventura, per trovare il legame storico tra l'Oratorio di San Bernardino ed il cenobio degli eremiti di Arcellasco.

****

Il nostro interesse per le vicende storiche della chiesetta iniziò nel lontano 1988, con la casuale conoscenza di padre Ercole Ceriani, autore con L. Maletti e L. Mauri di *"Testimonianze di Architettura e Iconografia – Edifici religiosi cinquecenteschi per il culto nella Pieve di Incino". Tesi di Laurea*, *Politecnico di Milano,* Rel. M. G. Sandri, Correl. G. Ferri Piccaluga.
Tra le righe di questa tesi scoprimmo che il nome originario della frazione era "*Arcellasco"* e che l'ultimo degli affreschi del vano absidale portava la data del "*1459"*. Questo riferimento era la conferma che la costruzione della chiesa era stata realizzata subito dopo la canonizzazione del santo senese ed in tempi molto brevi. La curiosità per la conoscenza del passato della chiesa era stata stimolata e ci aveva contagiato.
Iniziammo il lavoro di ricerca negli archivi vari sperando in notizie interessanti magari dovute anche a qualche colpo di fortuna.

****

Il colpo di fortuna si materializzò nel 1993, nella persona del prof. Virginio Longoni, che nelle sue ricerche di archivio aveva rintracciato un atto notarile importante, il primo. Lo riportiamo con la stessa emozione di allora.
Dai "QUADERNI ERBESI" – Vol. XIV.
….consegnare ai simpatici soccorritori della chiesetta di Arcellasco il primo reperto. E' frutto di un colpo di fortuna…. Si tratta di un documento che può rilevare le origini di San Bernardino ed è ricco di interrogativi meritevoli di approfondimento che certamente renderanno ancor più affascinante l'avventura degli amici. Ai quali consegno l'atto così come l'ho trascritto.
Minuta notarile Milano AS, AN, Notai 628.
1460, febbraio,26, martedì:
Die martis XXVI memsis februarii (MCCCCLX) frater Baldesar de Gramaticis de Ploti de Arselazio frater tertii ordinis in habitu remiti et tanque deputatus ad ecclesiam beati sancti Bernardini costructam et heddifficatam in loco sive territorio dicti loci de Arselazio sponte volluntarie deliberate et ex certa scientia et non per aliquot erorem iuris nec facti, renuntiavit et renontiat omnem titullum dicte ecclesie in fratrem Bertollomeum de Laude tertii ordinis sancti Francissci in fratrem beati sancti Bernardini et similiter dictus frater Baldesar sit et remaneat in fratrem et sotium in Christo dicte ecclesie beati sancti Bernardini et comunitate insimul de omnibus fructibus et elemoxinis datis et dandis amore domini Dey beatique sancti Bernardini de presenti et in futurum ipso fratre Baldesaro volente et similiter frater Baptista de Lugano dicti tertii ordinis in eodem gradu et statu sit et esse debeat ut infradictus frater Baldesar.

****

A questo sono seguiti altri reperti che hanno permesso di focalizzare l'attività del cenobio di Arcellasco, individuando anche la persona che si qualificava fondatore e patrono della chiesa di San Bernardino, frate Baldassarre dei Grammatici del terz'ordine francescano, di origine senese.

Nel 1998 gli atti acquisiti sfociavano in due pubblicazioni, con ciascuna un paragrafo dedicato alla nostra chiesa ed alla sua comunità.

VIRGINIO LONGONI

Umanesimo e Rinascimento in Brianza
Studi sul patrimonio culturale
Ed. Electa – Milano – 1998
III GLI ARTISTI – III.2 I senesi di Arcellasco pp. 92 – 96

** e **

RELIGIOSITA' E CULTURA DEL RINASCIMENTO
NEL TRIANGOLO LARIANO
Immagini di un'epoca
COMUNITA' DEL TRIANGOLO LARIANO
Assessorato alla Cultura – Canzo 1998
SAN BERNARDINO DI ARCELLASCO
TRA EREMITI E CONFRATERNITE pp. 67 – 70

****

Ci piace ricordare che negli anni relativi al periodo 1993 – 1998 ci siamo anche noi attivati in una notevole operazione di ricerche di archivio, utilizzando il periodo delle ferie estive di agosto.
Abbiamo anche interpellato e coinvolto personaggi qualificati.
Sono stati nostri graditi ed apprezzati ospiti :

****

Padre Anacleto Mosconi francescano coautore per : *"San Bernardino da Siena in Lombardia".* Con lui sopralluogo ai punti di riferimento ad Erba a San Bernardino. Poi organizzatore della visita a Lallio (Bergamo) a quella che storicamente risulta essere la prima chiesa dedicata a San Bernardino.

****

La professoressa Luisa Giordano, docente di Storia dell'Arte all'Università di Pavia per le recensioni di nostro interesse in :

"STORIA DI MONZA E DELLA BRIANZA"
Volume IV° - L'ARTE
Argomento : "LA PITTURA TARDOGOTICA" pp 368 – 369

Argomento : "L'ARCHITETTURA RELIGIOSA" p 390 e p 393

Argomento : "LA PITTURA" p 411

****

La professoressa Gabriella Ferri Piccaluga per :

IL "MONTE SANTO" NELLA CULTURA RINASCIMENTALE

SIMBOLO, IMMAGINE DI MEMORIA, REALTA' GEOGRAFICA p 297 e pp 304 - 305

e per :

Tesi di laurea : "*Testimonianze di Architettura e Iconografia – Edifici religiosi cinquecenteschi per il culto nella Pieve di Incino".* Politecnico di Milano. Relatore : prof.ssa Maria Grazia Sandri – Correlatore : prof.ssa Gabriella Ferri Piccaluga – Studenti : Laura Maletti, Laura Mauri – Ercole Ceriani.

****

A conclusione della nostra avventura storica, non possiamo che ringraziare sentitamente il prof. Virginio Longoni, per la notevole documentazione che è riuscito a reperire, permettendoci di ricostruire la storia relativa al cenobio dei terziari francescani di Arcellasco ed alla chiesa di San Bernardino.
Vogliamo esternare la nostra gratitudine facendo ricorso come pagina di fondo, di questo ultimo articolo, alla trascrizione integrale del Manoscritto senza data Milano AS, Fondo Famiglie, 136, cartella Parravicini.
Riporta una strana ed intrigante denuncia con supplica al duca di Milano, da parte di Giovanni Parravicini, per un riprovevole comportamento di frate Baldassare. Il fatto che il nostro mentore si sia limitato a recensire solo una parte del documento ci fa supporre che non ha ritenuto veritiero o credibile l'esposto del Parravicini e la diatriba con il battagliero frate.

****

VIRGINIO LONGONI

…..ch'ogn' erba si conosce per lo seme…..

CONTRIBUTI PER UNA STORIA DI ERBA pp. 156 – 159

Erba 2007

…Un ritratto postumo del nostro controverso terziario ce l'ha tramandato Giovanni Parravicini, uno dei comaschi con l'ombelico al paese di origine.

Egli così si rivolgeva al Duca di Milano.

Illustrissimo Signore, dubitando el vostro fedelissimo servitore Ioanne de Paravesino, cittadino et habitatore de Como, che la giesia de Sancto Bernardino rurale et vachante posta nel logo de Arcelatio de la como ha facto da certi giorni in qua dopo è stata governata da uno quondam frate Baldesar da pioda, qual staxeva lì con la mogliere et figlioli; et se crede che le elemosine se facevano ad dicta giesia le consumasse in uso suo, mosso ad compassione et per non lassar che dicta giesia venga at ruynare et li beni con le elemosine vadano in sinistro, humiliter vole supplicare ad la Signoria Vostra che gli voglia concedere licentia de impetrare dicta gieside Sancto Bernardino como patrone… (*) ***non obstante alcuna cosa in contrario: offerendose ultra quello gli dara luy ogni anno: et de le elemosine gli sarano facto per altri convertirli in utile et ad honore de dicta giesia: per forma che sara meglio retta et governata non e stata da qua indreto (indietro?) et questo crede esser de mente de v.s. alla qual continue se recomanda.***

(*) Il prof. Longoni si era fermato a questo punto della denuncia precisando, che a dispetto di giudizi come questo e dei frequenti incidenti di percorso, la spinta di frate Baldassarre aveva guadagnato ai terziari di Arcellasco un certo consenso. Noi abbiamo completato la supplica e stiamo cercando di aver notizie di questo Giovanni Parravicini e quando è apparso sulla scena.

****

Siamo stati gratificati dai risultati del nostro impegno, che iniziato da una semplice curiosità, ci ha preso la mano ed a distanza di tempo possiamo affermare che siamo riusciti a reperire una notevole quantità di documenti, che costituiscono l'archivio storico della chiesa depositato in sacrestia.

Avevamo programmato di poter chiudere il nostro ciclo nel 2020, ma la pandemia che ha flagellato il mondo non ci ha permesso di poter accedere agli archivi per le ultime ricerche che potrebbero rilevarsi interessanti. Se non avremo l'opportunità di reperire qualche documento, abbiamo lasciato comunque la traccia di dove e cosa cercare. La documentazione reperita fino ad ora è racchiusa idealmente nel *"testimone",* che rimane a disposizione di chi vorrà continuare ad approfondire le vicissitudini dell'Oratorio di San Bernardino di Arcellasco.

L. R. e E. B.